

DANILO BERTEOTTI

BIMBI e CANI

Guida pratica a una convivenza sicura
e un'amicizia preziosa



ultra

VISIT...

LANZAROTE
Caliente.COM

DANILO BERTEOTTI

Bimbi e cani

Guida pratica a una convivenza sicura e un'amicizia preziosa

2012 ultra

*A Celeste e Siria,
a mia moglie Isabella,
a Branchaud e Tobi*

Introduzione

Molte idee nascono per un'esigenza, altre per un sentimento. Questo libro è nato per entrambi.

Il *sentimento* è stato l'amore per i cani, che è nato con Tobi, un cane adottato da un canile; all'inizio non fu facile, la mia inesperienza era evidente e i problemi che lui portava con sé mi richiesero molto impegno, che però fu ripagato dal suo affetto. L'avventura indimenticabile l'ho avuta con il grande amico della mia vita, Branchaud, un pastore della Beauce con cui ho condiviso dodici bellissimi anni; lui mi ha insegnato tutto sul mondo dei cani, è stato un maestro, intelligente e paziente con me che ancora sapevo poco e mi affidavo alle esigue nozioni che circolavano all'epoca. Chi lo conosceva diceva che mi «adorava», ed era vero: quando parlavo scodinzolava e smetteva appena tacevo, era la mia ombra e il mio guardiano, il mio compagno di giochi, di viaggi, di vita. Quando è venuto a mancare è stato un dramma; per il suo riposo scelsi una grande quercia su una collina davanti a casa mia che guardo tutte le volte che esco di casa.

Con Siria, la nostra rottweiler, l'amore è cresciuto pian piano. Il suo carattere all'inizio cupo e ombroso forse faceva fatica a legare con il mio. Poi ho imparato a conoscerla, ad apprezzare la sua calma, la capacità di essere protettiva e paziente, docile ed estremamente affettuosa con noi, maturando con gli anni una saggezza che mi ha profondamente colpito.

In lei ho trovato un'insostituibile assistente per l'educazione dei cani: eseguiva sempre correttamente gli esercizi, diventando un esempio per gli altri. Era sempre misurata e rimaneva calma e impassibile quando dovevo desensibilizzare cani aggressivi verso conspecifici.

E un giorno è arrivata Celeste, nostra figlia, il nostro grande amore.

Non poteva che crescere con un cane, ma il cane che possedevo non doveva diventare un rischio per lei. Questa è stata *l'esigenza*.

Come abbiamo sempre fatto per ogni nuova situazione che ci siamo trovati ad affrontare, mia moglie e io abbiamo iniziato a porci delle domande: cosa sarebbe successo con l'arrivo di Celeste? Come avrebbe reagito Siria? Poteva essere pericoloso? Eravamo sufficientemente «attrezzati» per affrontare questa nuova situazione? Cos'era necessario fare?

In quei giorni la cronaca ci metteva spesso di fronte a drammatiche aggressioni di cani ai danni di bambini: notizie che suscitavano più che lecite preoccupazioni in me e mia moglie.

La soluzione-scorciatoia scelta da alcune famiglie, nella convinzione errata che sia la più semplice e sicura, era ed è quella di affidare il cane ad altri o al canile.

Ma per noi Siria era importante: si era sempre dimostrata una compagna affidabile e piena di attenzioni nei nostri confronti, non si meritava un futuro del genere.

D'altra parte, non si poteva affrontare l'evento con superficialità: dovevamo essere certi che la nostra piccola creatura non corresse rischi e che la convivenza tra il cane

e la bimba fosse serena e sicura.

In quel periodo stavo frequentando all'Università un master in Etologia degli animali di affezione, a cui mi ero iscritto spinto dalla mia grande passione.

Molte nuove conoscenze mi giungevano proprio da questo percorso formativo, altre le potevo recuperare dai miei studi in Psicologia. Ho quindi iniziato ad approfondire l'argomento, combinando studi e ricerche che provenivano dalla Psicologia dell'età evolutiva, dalla Psicologia del lavoro e dall'Etologia, e ho messo a punto un modello che ho sperimentato personalmente, prestando molta attenzione all'osservazione di cosa accadeva ogni giorno in casa nella relazione tra una famiglia con un neonato e il proprio cane.

Ho poi pensato che l'esperienza che avevo portato a termine non sarebbe dovuta rimanere circoscritta alla mia realtà domestica, ma potesse essere utile per tante famiglie, permettendo ai genitori di fare le cose «giuste», con serenità e maturità, nell'interesse dei loro figli e dei loro cani.

Così è nato questo lavoro.

Per creare più consapevolezza nei genitori nell'affrontare questo delicato momento.

Per fare prevenzione, perché prevenire situazioni rischiose è fondamentale per il nostro benessere, per quello dei nostri figli e dei nostri animali.

Per il desiderio che tra i bambini e i loro amici a quattro zampe possa nascere un'esperienza meravigliosa come quella che ho avuto modo di sperimentare io con i miei cani.

PRIMA PARTE

La relazione tra bambino e cane: la felice convivenza e la prevenzione degli incidenti

Alcune importanti premesse per una relazione serena e sicura

Quando la cronaca ci mette di fronte a un incidente avvenuto tra un cane e un bambino, proviamo tutti un grande sgomento, ci domandiamo perché è successo, se si poteva evitare.

Spesso si pensa che il cane sia «impazzito» improvvisamente: in realtà questa è una causa veramente molto rara.

Negli articoli dei giornali difficilmente troviamo sufficienti informazioni, ma un motivo c'è sempre e un'analisi adeguata è sempre in grado di rivelarlo.

In molti casi ci accorgeremmo che, con opportune conoscenze, una corretta educazione del cane, maggiori precauzioni e una più attenta custodia dell'animale, la tragedia avrebbe potuto essere evitata.

L'errore umano influisce in modo determinante su questi terribili eventi.

Tra le loro cause di fondo, è facile che vi siano:

- mancanza di conoscenza;
- sottovalutazione del rischio;
- distrazione.

In proposito, cito quanto affermato dal presidente dell'Ente nazionale protezione animali (Enpa), Carla Rocchi, in seguito ad alcuni episodi di aggressione: «gli episodi che determinano attacchi di animali nei confronti delle persone sono sempre imputabili a inadeguati comportamenti umani».

Ogni triste evento che riguarda un bambino suscita emozioni profonde, moti d'animo intensi, che spesso però innescano reazioni forti quanto estemporanee: così è successo in passato con leggi sui cani pericolosi, che di per sé non sono sufficienti per mettere al riparo dal rischio di incidenti.

Dovremmo evitare processi sommari, nei quali si punta il dito sul cane o sul proprietario, senza poi dare una risposta a tanti perché.

Credo che ogni genitore abbia l'esigenza e il diritto di essere aiutato a raggiungere due importanti obiettivi:

- prevenire un possibile incidente tra suo figlio e un cane;
- rendere la convivenza tra bimbo e cane un'esperienza arricchente e serena per tutta la famiglia.

Per fare questo, innanzitutto, dobbiamo sapere che è importante distinguere quattro importanti situazioni nelle quali il cane entra in relazione con il bambino:

- **quando il cane è adottato in famiglia con i bambini già presenti;**
- **quando è il neonato ad essere inserito nel contesto familiare con il cane già presente;**
- **la relazione tra il bambino e il cane di casa;**
- **l'incontro tra il bambino e cani estranei.**

A ognuna di queste corrispondono problematiche differenti.

Quando è il cane ad essere inserito nel contesto familiare, il pericolo può essere costituito dall'aver scelto un cane adulto che ha problemi di relazione con i bambini o aspetti caratteriali problematici.

Se invece il cane è stato ben socializzato o proviene da una famiglia con bambini, il problema non si presenta.

Non è raro imbattersi in casi in cui genitori alla prima esperienza con un cane adottano un grosso esemplare da guardia già adulto, non conoscendone la storia passata, senza pensare che la possessività innata di certi soggetti potrebbe rappresentare un pericolo per i loro figli o gli amici che frequentano la casa, per poi accorgersene la prima volta che questi si permettono di avvicinarsi alla ciotola.

Se viene adottato un cucciolo, i rischi sono minori, ma non certo l'impegno richiesto per educarlo!

All'interno di una coppia o di una famiglia, nel momento in cui si attende la nascita di un figlio e ci sono uno o più cani in casa, ci si dovrebbe porre la domanda se l'inserimento del nuovo nato potrà comportare problemi, di che genere e come poterli affrontare.

La capacità di porsi il problema *prima* dell'arrivo del neonato non è però così diffusa e scontata, tanto che ci si accorge di cosa può significare averla ignorata solo quando, varcata la soglia di casa con il neonato in braccio, i comportamenti del cane di fronte a questo «nuovo intruso» iniziano ad essere fonte di preoccupazione per i genitori.

Qualche tempo fa ricevetti la richiesta di una consulenza da una coppia che era seriamente preoccupata per il comportamento del loro bassotto all'arrivo del neonato.

Il cane era stato sempre abituato a dormire in camera con loro e non aveva mai avuto contatti con neonati. All'arrivo del bimbo avevano cercato di far stare il cane al piano di sotto, ma lui aveva abbaiato e graffiato la porta sino a quando i proprietari erano scesi al piano di sotto e dormito con lui sul divano. Il cane cercava continuamente di saltare sulla carrozzina e addosso alla mamma quando aveva il bimbo in braccio, per cui la signora era costretta ad allattare il bambino in piedi... dopo un parto cesareo! I genitori erano continuamente in ansia, stressati e preoccupati che il cane facesse del male al piccolo.

Il caso citato, fortunatamente, non ha avuto esiti gravi, ma rappresenta lo stesso un esempio sul quale riflettere.

La paura degli incidenti è legittima e il corretto esame delle situazioni che potranno crearsi dovrebbe far parte di una visione preventiva quanto mai auspicabile. Il problema dell'inserimento del neonato dovrebbe essere tanto più sentito in caso di cani di grossa taglia o che hanno presentato anche episodicamente comportamenti aggressivi o ancora scelti per svolgere funzioni di guardia o difesa.

Il condizionale diventa d'obbligo: numerosi tragici fatti di cronaca evidenziano quanto spesso manchi questa sensibilità e accortezza. Solitamente, infatti, ci si pone la domanda di cosa potrà succedere con l'avvento del nuovo venuto prima del concepimento del figlio o durante la gravidanza della madre, ma spesso ci si rende conto dell'importanza di tutte le sue implicazioni solo quando il cucciolo d'uomo fa la sua prima apparizione in casa.

Se la coppia non ha affrontato in anticipo l'argomento, le forti ansie che nascono dalla protezione del neonato possono scatenare reazioni emotive che hanno come risultato la scelta di una strategia volta a eliminare il problema, anziché affrontarlo: in altre parole, ci si libera del cane.

D'altra parte, un atteggiamento superficiale, ugualmente (il)luso, è ancora più grave, perché può mettere in serio pericolo il neonato: uno dei metodi «empirici» più duri a morire è quello in cui il neonato viene appoggiato sulla cuccia in attesa che il cane faccia la sua conoscenza. Tutte le volte in cui mi sono sentito descrivere questa scena, ho pensato che il cane era più responsabile dei loro proprietari! E se avesse reagito diversamente?

La gestione della relazione tra il bimbo e il cane di casa non può essere data per scontata.

La maggior parte delle volte tutto prosegue in maniera serena grazie alla bravura del cane, senza che nessuno abbia fatto niente di particolare per creare questa armonia.

Ma purtroppo questo non avviene sempre.

Ai proprietari che si presentano per una consulenza, chiedo sempre: «Come fa il cane a riconoscere la gerarchia in famiglia?». Tutti si fermano a pensarci, accorgendosi di non conoscere la risposta corretta. Eppure, dovrebbe essere la prima cosa che dobbiamo sapere quando adottiamo un cane.

Solo entrando nella psicologia dell'animale possiamo capirne i comportamenti.

Se abbiamo a che fare con un cavallo, dobbiamo sapere che la paura è la sua prima arma di sopravvivenza, e tenerlo presente nell'avvicinarsi a lui e nel gestirlo, altrimenti ci potremmo mettere in pericolo a causa di una sua reazione inaspettata.

L'uomo ha attuato un processo di domesticazione nei confronti di molti animali (cani, gatti, cavalli, asini) che però non ha cancellato del tutto le loro caratteristiche ataviche, anzi, l'uomo ne ha utilizzate alcune a proprio vantaggio.

Ad esempio, ha utilizzato l'istinto di difesa del proprio territorio presente nel cane. Se osserviamo il comportamento di certi animali, come alcuni piccoli uccelli, noteremo come combattano in modo spietato contro l'intrusione di rivali all'interno del proprio territorio. Chi ha maggiori capacità di accedere alle risorse e di difenderle si assicura la sopravvivenza. Questo aspetto è presente anche nei cani che adottiamo, anche se con intensità differente tra i diversi esemplari. Una caratteristica, questa, che, se non viene ben gestita, può creare problemi con i membri della famiglia, in special modo con i bambini.

Inoltre, l'ambiente familiare condiziona e influenza le emozioni e il comportamento del cane.

Francoise Dolto diceva che se si vogliono comprendere i problemi di una famiglia basta osservare i bimbi e i cani, ovvero i membri della famiglia meno strutturati e che più assorbono in modo osmotico le tensioni e gli aspetti problematici.

Un altro caso tratto dalla mia esperienza: madre e figlia mi si sono presentate nel mio studio insieme al loro cane, che descrivevano come agitato, ansioso e molto spaventato dai rumori.

Osservando il cane in diverse situazioni, le descrizioni fatte dalle proprietarie non

sembravano così realistiche. Il cane appariva più nervoso in casa che fuori. Dopo un colloquio più approfondito, è emerso che per alcuni mesi la famiglia aveva vissuto una situazione di estrema tensione a causa di problemi psichici di un suo componente, con episodi aggressivi e timori per l'incolumità delle persone del nucleo familiare. Quando questa situazione si è risolta, il cane ha smesso di manifestare tali comportamenti.

Dobbiamo tener presente che molti aspetti della nostra personalità e del nostro carattere si riflettono sul nostro animale: il nostro concetto di educazione, la nostra capacità di osservare e analizzare le situazioni, se siamo sereni o stiamo attraversando un periodo problematico, l'idea che abbiamo sul tipo di vita che deve condurre un animale in famiglia, se siamo propensi a sottovalutare o dare il giusto peso ai problemi che incontriamo, quanto siamo rigidi o permissivi o quanto nel cane cerchiamo un riflesso di noi stessi. Rispetto a quest'ultimo elemento, pensiamo a persone che esibiscono il loro molosso agli amici, fieri dell'aggressività che mostra nei confronti di altri cani o persone.

Possiamo aggiungere che il cane rispecchia, con i suoi comportamenti, quanto tempo abbiamo realmente dedicato alla sua educazione, se abbiamo creato delle regole, quanto siamo costanti nel mantenerle e con quali metodi.

L'insieme di tutti questi aspetti, che dipendono dall'adulto, crea un mix che può incidere positivamente o negativamente sulla convivenza tra bambino e cane.

Un'attenzione particolare merita la situazione in cui è il bambino a incontrare cani sconosciuti. C'è infatti una serie di «buoni comportamenti» che dovrà tenere quando si trova con un cane che non è della famiglia.

I bambini che hanno un cane in casa tendono a estendere il tipo di rapporto che hanno con il loro amico a quattro zampe a qualsiasi cane che incontrano. Può essere un errore: se il cane di casa tollera di essere abbracciato, o avvicinato correndogli incontro, non è detto che un cane sconosciuto lo permetta. E ricordate, d'altro canto, che quando il vostro cane incontra un amico dei vostri figli è lui a diventare il cane estraneo per quel bambino!

Se vogliamo far vivere nostro figlio con un cane, dobbiamo fare in modo che questa scelta possa diventare per tutti un'esperienza arricchente, positiva, serena, divertente. In una parola: bellissima.

Risulta quindi necessario un atteggiamento più responsabile, centrato sulla prevenzione, al quale si aggiungano conoscenze, metodologie adeguate e competenze specifiche.

Affrontare correttamente tutto ciò che riguarda la relazione tra un bambino e un cane ha diversi obiettivi e risultati:

- **In primis, la sicurezza del bambino**

E il soggetto più a rischio nella fase di inserimento, indifeso fisicamente, con caratteristiche fisiche che lo rendono particolarmente vulnerabile a qualsiasi aggressione, anche la più lieve, trasformandola potenzialmente in un evento drammatico.

Le dimensioni del cane sono proporzionali al rischio di incidenti; il fatto di essere alla portata della bocca dell'animale comporta che un eventuale attacco del cane

possa ledere organi vitali, al contrario di quello che succede quando il cane aggredisce l'adulto, dove le parti interessate sono molto spesso le gambe o le braccia, il che ovviamente riduce la gravità delle lesioni.

I casi di incidenti per fortuna sono rari ma, quando accadono, sono molto gravi e drammatici. Per questi motivi va posta la massima attenzione, adottando TUTTE le misure necessarie alla salvaguardia della salute del piccolo.

- **Altro aspetto importante è il benessere familiare**

Un approccio corretto all'inserimento ha come effetto la tranquillità e la serenità derivate dalla sicurezza che il neonato non sarà in pericolo entrando in contatto con il nostro cane.

Questo non significa che vengono abbassate le normali attenzioni, che devono esserci sempre quando un animale convive con un neonato. Significa piuttosto che non si è continuamente in ansia per cosa potrebbe succedere. Il cane viene quindi percepito come una presenza piacevole, un membro della famiglia che potrà diventare un compagno di giochi del piccolo quando questo crescerà.

- **Non dimentichiamo il cane**

Vi è anche un risvolto etico da considerare.

Se l'inserimento non viene opportunamente gestito, spesso la soluzione prospettata è l'abbandono del cane, nei casi più fortunati in un canile. Una soluzione che, in assenza di elementi che possano mettere in pericolo la salute o la vita del neonato, è del tutto fuori luogo, e con opportuni accorgimenti potrebbe essere evitata.

Invece, spesso si sceglie la strada più comoda, a scapito di chi non ha scelto o chiesto di entrare a far parte di quella famiglia, e che ora non vorrebbe uscirne.

Il cane diventa in questo caso un oggetto, che si acquista e si abbandona quando non fa più comodo, senza considerare la sofferenza che gli si infliggerà facendolo entrare in un canile o ritrovandosi abbandonato in mezzo a una strada.

- **L'aspetto sociale**

L'abbandono del cane o il suo affido a un canile è purtroppo in Italia un fenomeno particolarmente esteso, che comporta problemi sul piano sociale, speculazioni e costi di gestione molto elevati.

I dati riportati da un'indagine dell'Aidaa, l'Associazione italiana difesa animali e ambiente, su «ItaliaOggi» del 29 settembre 2008 evidenziano una situazione a dir poco drammatica. Un comune su cinque non ha un canile di proprietà o, quantomeno, una convenzione con una struttura esterna. Mentre il Ministero della Salute ha accelerato i tempi per l'anagrafe canina, strumento che dovrebbe facilitare la soluzione dei problemi legati al randagismo. I comuni sono diventati competenti, e hanno la possibilità di scegliere la soluzione più adatta: creare cioè un canile di proprietà o siglare una convenzione con una struttura esterna, a patto che quest'ultima presenti i requisiti per un riconoscimento da parte dell'Ausi. Secondo l'Aidaa, 1.560 comuni non sono in regola con queste disposizioni e oltre 1.200 non dispongono di un servizio di cattura dei cani randagi.

Il Ministero ha effettuato un censimento del randagismo, ricevendo i dati dalle singole regioni: dati che però, osservando il basso rapporto tra numero di animali di proprietà e numero di randagi, appaiono incompleti. I cani di proprietà sarebbero

all'incirca 6 milioni contro i randagi si attesterebbero sulle 445 mila unità, di cui poco più di 149 mila ospitati nei canili.

Ma anche prendendo per buoni questi conti, il numero dei randagi non custoditi sarebbe più che doppio di quello degli animali ospitati nei canili, che a norma di legge dovrebbero invece contenerli tutti. Il problema è particolarmente grave nel Centro sud: Puglia e Campania contano oltre 70 mila randagi, la Sicilia si attesta a quota 68 mila, il Lazio a 60 mila.

Queste quattro regioni da sole contano all'incirca il 60% di tutti i randagi italiani. Nell'ambito della campagna contro il maltrattamento degli animali da compagnia recentemente realizzata dallo stesso Ministero, sono state rilevate 270 violazioni (51 penali e 219 amministrative) alle normative sul randagismo su un totale di 710 ispezioni. L'operazione ha visto anche il sequestro di 3.248 cani che avevano subito maltrattamenti pesanti presso strutture irregolari.

Ci troviamo quindi di fronte a una situazione complessa, che comporta, da una parte la presenza di casi estremamente gravi (canili che possono essere definiti veri e propri lager, nei quali «il migliore amico dell'uomo» è tenuto in condizioni pietose, senza un'alimentazione adeguata e in assenza delle elementari cure e condizioni igieniche), dall'altra il randagismo, che comporta un notevole pericolo per l'incolumità dei cittadini, specie nelle regioni di massima concentrazione. E purtroppo, alcuni drammatici casi, in cui le vittime sono state proprio dei bambini, sono lì a testimoniare.

Agire a monte correttamente significa quindi prevenire e arginare un fenomeno che ha un impatto sociale non trascurabile, risparmiare giovani vite, assicurare a molti cani una vita dignitosa.

Il cane è un animale meraviglioso, un compagno in grado di donarsi in modo disinteressato al proprio amico a due zampe, grande o piccolo che sia.

Dobbiamo indirizzare il nostro impegno e le nostre energie verso il piacere e la bellezza della convivenza con lui, dobbiamo restituirgli amore e rispetto e trasmettere intatta ai nostri figli questa esperienza.

PRIMA DELL'ADOZIONE DEL CANE

Prima di adottare un cane, sarebbe opportuno fare una seria e serena riflessione sulle motivazioni che spingono alla scelta di accogliere quello che sarà a tutti gli effetti un nuovo membro della famiglia.

Un cane in casa comporta sempre un cambiamento delle abitudini familiari, un impegno in più che alla fine saranno i genitori a doversi accollare.

Molti cani vengono adottati o acquistati sull'onda di un'emozione o di un'emulazione. Purtroppo vediamo sempre più cani da pastore come i border collie vivere in piccoli appartamenti del centro storico, mentre le loro caratteristiche richiederebbero ampi spazi e compiti da svolgere: questo avviene a causa delle martellanti pubblicità che lo hanno visto protagonista. Non è l'unico caso di razze poco adatte a vivere in casa che improvvisamente diventano «di moda», dovremmo invece cercare di conoscere le caratteristiche e le esigenze del nostro amico prima di prenderlo a vivere con noi.

Spesso, al momento di adottare un cane, i bambini più grandicelli si mostreranno ben disposti a collaborare alla gestione del nuovo venuto, ma, dopo la prima fase di entusiasmo, il loro interesse scema, e i genitori si ritrovano l'onere di dover accudire una creatura in più in una fase della crescita molto impegnativa, quella del cucciolo, in cui la curiosità verso tutto lo porta a combinare un sacco di guai!

Mamma e papà si dovranno quindi rendere conto che occorre un po' di tempo prima che le cose si assestino: il cucciolo all'inizio morderà per gioco le caviglie e i pantaloni dei bimbi; questi, se piccoli, ci giocheranno in modo un po' maldestro, per cui urla e guaiti diventeranno una colonna sonora quotidiana. Sarebbe bene saperlo in anticipo!

Se è vero che la vita con un cane costituisce un'importante esperienza educativa per un bambino, è vero anche che i genitori non possono esimersi dall'aiutare il proprio figlio a comprendere che si tratta di un animale a cui portare rispetto, permettendogli di vivere secondo la sua natura. Non è un giocattolo, non si deve «torturarlo» tirandogli la coda e le orecchie o colpirlo con le mani o con oggetti: comportamenti per così dire naturali per un bambino (che non ne comprende le conseguenze), ma che vanno adeguatamente corretti.

Una ponderata riflessione sulle motivazioni della scelta e sulle sue conseguenze in termini di impegno eviteranno problematiche di diverso genere. Qualche esempio di domande che è utile porsi:

- quanto tempo potremo dedicargli?
- quando andremo in vacanza lo porteremo con noi o gli troveremo una sistemazione adeguata?
- quando piove o fa freddo, chi lo porta fuori?

Questa riflessione preventiva permette di capire se il cane lo desideriamo davvero

o invece si è vittima di stereotipi forniti dalla pubblicità: il classico quadretto della famiglia felice con cane.

Ricordiamoci che un cane non ama stare tutto il giorno da solo.

Prima di acquistare il cane è quindi importante spiegare ai bambini cosa vuol dire convivere con lui: portare i propri figli a casa di amici che già ne posseggono uno e osservare il loro comportamento, le loro reazioni e la loro capacità di interagire può essere un buon approccio.

Se si ritiene che non sia ancora arrivato il momento, è meglio rimandare piuttosto che affrettare i tempi.

DOVE ACQUISTARE O ADOTTARE IL CANE?

Capita a volte che l'inesperienza e la scarsa conoscenza portino ad affidarsi a individui che hanno come unico fine quello di lucrare sugli animali, o che il cane gli venga offerto da proprietari spinti dal desiderio di sbarazzarsi di un animale diventato scomodo o aggressivo. In internet si trovano molte offerte, di cui è però impossibile verificare le informazioni.

Ecco alcune informazioni utili per una ricerca corretta.

In allevamento

Se cercate un cane di razza, sicuramente vi rivolgerete a un allevatore.

Per prima cosa non fatevi influenzare troppo dagli standard caratteriali che trovate nei libri o nelle riviste: non tutti i cani sono uguali!

Lo standard di razza costituisce l'«ideale» morfologico e caratteriale a cui si aspira nel processo di selezione e allevamento. Ma un cane non è un'auto o un elettrodomestico fatto in serie, è un essere vivente soggetto a moltissime influenze di vario ordine: sul suo patrimonio genetico si inseriscono variazioni prenatali (gravidanza della madre) e post-natali (esperienze dopo la nascita).

È vero che se sceglierete un cucciolo di mastiff vi ritroverete un adulto di circa 80 chilogrammi e se acquisterete un cucciolo di maltese avrete un cane che non supererà i tre chilogrammi, ma in entrambi i casi all'interno della stessa cucciolata potrete trovare cuccioli molto forti e sani e altri che muoiono subito dopo la gravidanza o non sono in grado di frasi spazio tra i fratelli per raggiungere le mammelle della madre e debbono essere allevati artificialmente. Le stesse differenze potranno manifestarsi per il carattere: alcuni cuccioli potranno essere più sicuri di sé, altri timidi o paurosi. È meglio farsi consigliare, chiedendo all'allevatore un soggetto che ben si possa adattare alla famiglia e ai bambini.

Scegliere il cucciolo avendo visto solo una volta e per breve tempo la cucciolata può comportare che la valutazione risenta di vari fattori; ad esempio può succedere che alcuni cuccioli siano stanchi dopo aver giocato o stiano dormendo, per cui non li possiamo osservare nella condizione in cui manifestano le loro reali attitudini.

Cercate con calma un allevatore serio e preparato: allevare da tanti anni una razza

non garantisce automaticamente che vengano prodotti soggetti caratterialmente equilibrati, così come avere da tanti anni un'auto non significa essere un pilota di Formula Uno.

Purtroppo la selezione, mirando solo all'estetica, ha comportato la graduale perdita di importanti aspetti caratteriali. Che i genitori di un cucciolo siano, quindi, «campioni» a concorsi di bellezza, non implica che il cucciolo sia anch'esso un campione e tanto meno che abbia un carattere ben formato. Scegliete allevatori che facciano il loro lavoro con passione, ed esigete di vedere l'allevamento, valutando dove sono tenuti i cuccioli e come sono gestiti. Fate attenzione alle condizioni dei cani, a quanto spazio hanno a disposizione, alla pulizia dei box. Qualsiasi allevatore serio avrà piacere di farvi vedere il suo allevamento, parlarvi dei suoi metodi e dei suoi cani, e vi consiglierà il cucciolo che potrà fare per voi. Fatevi dare il cucciolo a 60 giorni ed evitate di prendere cani che abbiano passato più mesi chiusi in un box, in quanto, essendo mancati gli stimoli necessari per un corretto sviluppo, sarà per voi un problema inserirlo nell'ambiente familiare e urbano. Quest'ultimo genere di soggetti ha spesso bisogno di un adeguato percorso di rieducazione.

In canile

L'adozione in canile merita una particolare attenzione.

Dare una casa e affetto a un animale che aveva come unica prospettiva quella di passare tutta la vita chiuso dentro una gabbia è un gesto nobile e per molti versi una scelta da perseguire e sostenere.

Ma quando si hanno dei bambini in casa è giusto osservare importanti precauzioni.

I cani finiti in canile si portano dietro la propria storia e il proprio passato, che a volte solo loro conoscono. Potrete infatti trovare cani che si trovano in canile per i più svariati motivi: abbandonati per problemi di spazio o per sopravvenuto disinteresse, fuggiti da casa per paura di un temporale o dei fuochi d'artificio, smarriti, affidati per motivi di salute o morte del proprietario, ceduti per difficoltà di gestione a causa del carattere o dell'aggressività.

I racconti fatti dai volontari che li accudiscono non sempre sono sufficienti a garantire la sicurezza nella scelta, in quanto spesso non ci sono proprio informazioni dal momento che il cane è stato trovato per strada, o quelle che sono state fornite sono edulcorate, frammentarie, riportate in modo distorto proprio dagli stessi ex proprietari che li hanno consegnati al canile.

Le storie di questi cani sono spesso tristi, ma può anche essere successo che il cane in famiglia si fosse trasformato in un pericolo e si sia deciso di metterlo in un canile solo per non doverlo sopprimere. In questo caso, se non si è a conoscenza del passato del cane, ci si espone a un grosso rischio. Potrete incontrare cani docilissimi, ma anche cani che possono diventare pericolosi in concomitanza di alcune determinate situazioni. I volontari, ai quali va tutta la mia stima per il loro impegno e per la loro importante missione, non sono sempre in grado di fare una diagnosi corretta. Mi è capitato di sentire da una coppia che il loro cane castrato di cinque anni, al momento dell'adozione, era stato descritto come un cane «dominante e timido» dalla volontaria del canile: questi due elementi di solito sono antitetici. I cani

dominanti non sono timidi. Sta di fatto che durante una delle prime passeggiate ha morso una persona e i proprietari mi hanno contattato per essere aiutati.

In vista di tutto questo, prima di decidere di prendere in affidamento un cane, è importate consultarsi con un esperto, e ricordarsi che in caso di superficialità o di errori chi ci rimetterà sarà innanzitutto il bambino.

E anche importante sapere che in alcuni casi il cane può avere comportamenti aggressivi in famiglia dovuti a conflitti gerarchici, che poi in canile non si manifestano perché il contesto di relazioni è diverso. I volontari descriveranno quindi il soggetto come tranquillo, senza nessun problema, ma a casa le sorprese potrebbero non essere piacevoli.

È quindi fondamentale osservare alcune precauzioni di base:

- prendere possibilmente un cucciolo (da 60 a 70 giorni di vita al massimo);
- non scegliere cani di grossa taglia o potenzialmente pericolosi se si hanno bimbi piccoli;
- portare il cane fuori dal canile e osservare il suo comportamento, in particolar modo nei confronti dei bambini;
- fare questa cosa più volte e in tempi diversi e con le dovute precauzioni (distanza di sicurezza, guinzaglio, museruola);
- osservare l'atteggiamento verso bambini di varia età, dal neonato all'adolescente, appartenenti alla famiglia ma anche esterni a essa.

È opportuno fare una valutazione su classi diverse di età:

- 0 - 6 mesi
- 6 mesi - 1 anno
- 1 anno - 2 anni
- 2 anni - 5 anni
- 5 anni - 10 anni
- adolescenti

in quanto ad ogni classe di età corrispondono capacità di movimento e comportamento diversi, per cui il cane potrebbe avere reazioni differenti con un bambino che deambula ancora con insicurezza rispetto a uno che corre veloce e agile.

Questo va fatto sia per i bambini che sono presenti in casa che per i bambini che abitano nelle vicinanze o che possono far visita alla famiglia.

In caso di dubbio, ricorrete senza indugi a una visita comportamentale.

Non fatevi intenerire da storie tristissime sul passato del cane, pensando di poter recuperare un caso grave solo con l'affetto: molte volte non basta. Nella maggior parte dei casi è necessaria molta esperienza, molto tempo, e l'aiuto di uno specialista. Valutate bene il caso prima di tentare l'adozione: sia per il cane che per i bambini l'eventuale fallimento, con il triste ritorno in canile, sarebbe un'esperienza dolorosa.

Da allevatori che importano cani dell'estero

In Italia il commercio di cani provenienti dall'estero è sempre più diffuso. Evitatelo. Non fatevi intenerire dagli occhioni supplicanti di uno dei cuccioli esposti in uno dei tanti tendoni che spuntano sempre più frequentemente nelle periferie delle nostre città.

Tale commercio, purtroppo, è condotto a discapito dei cani e delle persone che li acquistano: solitamente, infatti, alla prima visita dal veterinario si scopre che i documenti non corrispondono alla realtà e all'età reale del cane, e magari che il cane è malato o non ha avuto un adeguato sviluppo sociale. Tali aspetti comporteranno una serie di spese aggiuntive in cure, a volte molto impegnative, e problemi comportamentali di lunga e difficile soluzione.

Vi sono anche presunti allevatori che promettono di trovare qualsiasi tipo di razza: difficilmente un allevatore serio si occupa di molte razze ed è in grado conoscerle tutte a fondo. Si tratta soltanto di avidi commercianti.

Un disegno di legge per la tutela degli animali e contro il traffico dei cuccioli è stato approvato dalla Camera, ed è in attesa di approvazione dal Senato: se si tramuterà in legge, fornirà a forze di polizia e servizi veterinari gli strumenti per poter contrastare efficacemente questo drammatico fenomeno, di cui la Lav si occupa da tempo, prendendo posizione contro la tratta dei cuccioli che coinvolge ogni anno migliaia di cani e gatti provenienti dai Paesi dell'Est, in particolare da Ungheria, Slovacchia, Polonia, Romania, Repubblica Ceca. Si tratta di un traffico quasi sempre illegale: i piccoli cani vengono precocemente strappati alle cure delle loro madri (a loro volta costrette a continue gravidanze), vengono sottoposti a viaggi infernali e vengono imbottiti di farmaci per farli sembrare sani all'acquirente, i loro documenti vengono falsificati e non viene loro applicato il regolare microchip. Secondo le stime dell'associazione, questo traffico genera un giro d'affari annuo che si attesta intorno a 300 milioni di euro.

Da un'altra famiglia

Adottare un cucciolo che è nato e cresciuto presso una famiglia è sicuramente una delle scelte migliori, perché l'animale ha già avuto la possibilità di interagire con più persone, grandi e piccole, ha potuto abituarsi ai rumori quotidiani (litigi tra bambini, lavatrice, phon, televisori, ecc.), acquisendo un patrimonio di esperienze che gli permetteranno di potersi inserire facilmente nella vostra famiglia.

Ian Dunbar, l'inventore del puppy party, consiglia un cane cresciuto in famiglia rispetto a uno cresciuto in un allevamento, proprio perché in allevamento mancano importanti stimoli per un corretto sviluppo. Ricordiamoci, quindi, che più il cucciolo ha avuto stimoli differenti, più ne beneficerà il suo sviluppo. L'ho potuto constatare più volte nel caso di cani cresciuti in fattorie, che da cuccioli sono stati esposti a moltissimi stimoli e da grandi hanno mostrato spiccate capacità di interazione con persone e animali di diverse specie: gatti, cavalli, galline.

L'ETÀ DEL CANE ADOTTATO

Si può scegliere di adottare un cucciolo o un cane già adulto: ci sono pro e contro per entrambe le scelte.

Il cane adulto

Nel caso si opti per un cane già adulto, l'aspetto positivo è l'assenza di tutti i comportamenti problematici di un cucciolo, che morde i bambini per gioco, salta loro

addosso, sporca la casa, ecc.

Un cane adulto, se è stato correttamente socializzato, si rapporta con meno esuberanza con i bambini, usa meno la bocca quando gioca, non li insegue continuamente, è più tollerante.

La scelta di un cane adulto va fatta, però, solo se si ha la certezza che sia in grado di convivere pacificamente con i bambini. E tale certezza si può avere solo se lo si è già osservato in presenza di bambini o si è potuto conoscere a fondo la sua storia. La situazione ideale si ha quando il cane ha già fatto parte di una famiglia con bambini e i rapporti fra di loro sono stati buoni.

Tutto questo va messo alla prova tramite opportuni incontri fra il cane e i bambini, in totale sicurezza e sotto la supervisione di adulti. Il cane dovrà essere tenuto al guinzaglio, a debita distanza dai bambini, e bisognerà osservare con attenzione i suoi comportamenti, utilizzando una museruola quando le distanze saranno ridotte al minimo, tanto da consentire al bambino di accarezzare il cane, in modo da verificare la tolleranza dell'animale al contatto.

Il cucciolo

Se invece si decide per un cucciolo, la scelta migliore è quella di prenderlo appena compiuti i 60 giorni. A questa età il cucciolo ha appena terminato di acquisire tutto quello che gli serve per comunicare con i suoi conspecifici, grazie a ciò che la madre e le relazioni con i suoi fratelli gli hanno trasmesso.

A due mesi di vita, il cucciolo ha già potuto imparare come relazionarsi con gli altri cani, cosa sono i segnali di dominanza e quelli di sottomissione e come dosare la forza del suo morso.

Dal cinquantesimo giorno è pronto per essere membro di una famiglia e per relazionarsi con il mondo di cui andrà a far parte. È fondamentale che nel periodo che va dai 50 ai 90 giorni il cucciolo venga messo nelle condizioni di fare determinate esperienze, perché tale periodo condizionerà il suo equilibrio caratteriale. Dopo i 90 giorni, le stesse esperienze non avranno più la stessa validità. I cuccioli tenuti per diversi mesi senza appropriati stimoli avranno difficoltà, da adulti, ad essere inseriti nella vita familiare e urbana; ad esempio, avranno paura di camminare nel traffico, spaventandosi al passaggio di auto e altri mezzi.

L'EDUCAZIONE DEL CANE

La socializzazione

Appena adottato o acquistato il cucciolo, il proprietario dovrà dare inizio alla sua socializzazione.

La socializzazione consiste nell'esporre il cucciolo a più stimoli possibili, riempiendo così il bagaglio delle sue esperienze.

L'importanza della socializzazione e dell'abituazione agli stimoli è testimoniato da molte ricerche, che hanno dimostrato la ricaduta positiva per lo sviluppo equilibrato dell'individuo (J.P. Scott e J.L. Fuller, 1965; D. Appleby, 1993; S. McCune et al, 1995).

Tali ricerche hanno dimostrato che esiste un periodo fondamentale nello sviluppo del cucciolo, situato tra i 50 e i 90 giorni, che influenzerà il suo equilibrio caratteriale. Tale fase, definita «periodo sensibile», pone le basi del carattere dell'animale. Perché questo avvenga correttamente, l'animale deve essere esposto a più stimoli possibili. È quindi fondamentale che il cucciolo viva diverse situazioni a contatto con persone di varia età e genere. Quando questi processi vengono svolti correttamente, l'individuo adulto sarà in grado di interagire in modo appropriato con gli individui della propria specie, con l'ambiente circostante e con le persone che faranno parte del suo mondo.

Cosa dovrà fare il proprietario in questo periodo:

- portare il cucciolo in mezzo alla gente, per strada, nei pressi di scuole o asili, nei parchi giochi, nei mercati;
- fargli vedere e sentire i rumori di auto/moto/bus/treni;
- fargli incontrare persone molto diverse tra loro in situazioni diverse (neonati in carrozzina o passeggino, bambini, anziani, adulti, ragazzi, persone in divisa, ecc.);
- fargli sentire i rumori di casa (aspirapolvere, lavatrice, phon, ecc.);
- fargli incontrare animali diversi, sia della sua razza che di altre (cavalli, gatti, galline, ecc.);
- spazzolarlo;
- portarlo dal veterinario;
- abituarlo ad essere manipolato, toccandogli con dolcezza orecchie, zampe e polpastrelli, dorso e addome, coda, bocca dentro e fuori e ricompensandolo con dei bocconcini, facendo ripetere la cosa a più conoscenti in momenti diversi.

Nel periodo tra i due e i tre mesi il cucciolo dovrebbe entrare in contatto con un numero elevato di persone, molti autori ritengono opportuno l'incontro con almeno cento individui e che vi sia molta varietà tra questi soggetti: maschi, femmine, neonati, bambini, adolescenti, adulti, anziani.

Importante è che il cucciolo sia sottoposto a queste esperienze in modo graduale e piacevole, e che siano associate a qualcosa di positivo, come carezze, gioco o cibo. Ad esempio, quando si decide di fargli conoscere qualcosa di nuovo, l'oggetto dovrà

essere prima collocato lontano da lui e poi avvicinato lentamente, lasciando al cucciolo la possibilità di scegliere la modalità e i tempi di approccio, senza forzarlo.

Per quanto riguarda i bambini, è importante comprendere che agli occhi dell'animale un neonato è molto diverso da un bambino di due anni che inizia a camminare o da uno di quattro che si muove a scatti e corre. Le urla del bambino e il suo modo di correre, in assenza di una corretta abitudine, possono infatti stimolare nell'animale comportamenti predatori, che consistono nel rincorrere ciò che si muove come se fosse una preda che fugge. E quindi fondamentale che il cucciolo si possa relazionare con bambini di età diverse, dal neonato sino all'adolescente.

Il puppy party

Per favorire il processo di socializzazione in modo corretto, sarebbe importante e necessario che il cucciolo e i proprietari frequentassero una classe di puppy party.

Il puppy party è un corso per cuccioli nel quale i proprietari possono iniziare a educare in modo corretto il loro cane.

Questi corsi si prefiggono alcuni fondamentali obiettivi:

- far associare al cucciolo la presenza di persone a qualcosa di positivo;
- abituare il cucciolo ad essere manipolato;
- rendere il cucciolo non possessivo rispetto ad alcuni oggetti (ossi, giochi, ciotola, cibo).

Ricordiamo che il cucciolo, già a quest'età, ha grandi capacità di apprendimento ed è in grado di imparare la maggior parte delle cose che gli sono utili.

Non concordo, infatti, con gli addestratori che sostengono che non si dovrebbe portare il cane in un centro cinofilo prima che abbia compiuto i dieci mesi di vita: a due mesi un cucciolo è già in grado di apprendere comandi come «seduto, terra, vieni» e di affrontare esercizi di problem solving.

Inoltre, a questa età eventuali problemi comportamentali, che un professionista preparato è in grado di cogliere, possono essere corretti in tempo.

Una buona socializzazione e la partecipazione a un puppy party con il vostro cucciolo sono uno dei migliori investimenti che potete fare per il corretto sviluppo del vostro cane e per la sicurezza dei vostri figli.

Ho potuto constatare, seguendoli a distanza di tempo, che molti cuccioli che hanno fatto queste esperienze correttamente nel periodo dai 50 ai 90 giorni sono diventati cani adulti estremamente affidabili e socievoli, sia con le persone che con i conspecifici.

Questo vale soprattutto per cuccioli di razze selezionate per la guardia e la difesa, che, grazie al puppy party, hanno sviluppato un carattere equilibrato e socievole, consentendo ai proprietari di portarli in mezzo alla gente e lasciarli liberi di relazionarsi con gli altri cani.

♦ IL CASO; la piccola Olivia

Olivia è una femmina di rottweiler che ha frequentato un corso di puppy party all'età di due mesi. I proprietari hanno una figlia di venti anni e diversi nipotini che fanno visita alla casa.

In precedenza avevano già posseduto un cane della stessa razza, che non era però stato educato sin da piccolo; non sentendosi sicuri dei suoi comportamenti, quando avevano visite lo rinchiudevano in un recinto e non lo avevano mai portato a passeggiare con loro in città. Per non incorrere in problemi futuri hanno voluto iniziare l'educazione con la nuova cucciola sin dall'età dell'adozione. Olivia ha ora due anni circa, i proprietari la portano spesso con loro in città e in vacanza, gioca volentieri con i bambini e non ha mai manifestato episodi di aggressività.

♦ IL CASO: Spike, il cucciolo che andava educato Spike, all'epoca della visita, aveva circa tre mesi. Il cane era stato acquistato dal figlio della signora che si era presentata poi per richiedere una consulenza. Il cucciolo gli era stato venduto come un american staffordshire terrier, ma la purezza della razza del cane era difficile da verificare in quanto non vi erano documenti; l'unica informazione certa era che proveniva dal mercato dell'Est Europa. La signora si presentò da me su consiglio del veterinario che li seguiva e che aveva accertato una potenziale aggressività del cane. In casa vi erano due altri cani, due meticci di piccola taglia, una femmina e un maschio. Con quest'ultimo la relazione era difficile, in quanto il cane adulto cercava di sottomettere il cucciolo, a volte mordendogli il muso: il cucciolo infatti presentava piccole ferite su questa parte del corpo. Avvicinato a cani adulti, Spike esibiva continue manifestazioni di dominanza. Il cucciolo aveva peraltro aggredito alcuni animali da cortile. Fatti i debiti approfondimenti, informai la proprietaria della potenziale pericolosità del cane, che probabilmente si sarebbe manifestata al raggiungimento della maturità sessuale (dopo i nove mesi); a rischio era soprattutto l'incolumità dell'altro maschio. Consigliai vivamente di intraprendere un processo di rieducazione del cucciolo e di attuare misure preventive. Nonostante queste raccomandazioni, la proprietaria decise di occuparsi personalmente della situazione, senza affidare il cane alle cure di un esperto.

Circa un anno dopo, mi telefonò il veterinario che seguiva i cani della proprietaria, informandomi sull'accaduto: il «cucciolo», compiuto l'anno di età, aveva ucciso il meticcio.

Corsi di educazione del cane adulto

Una corretta educazione del cane è un importante strumento preventivo. Partecipare a un corso di educazione è sicuramente utile a coloro che non hanno esperienza con gli animali e che possiedono un cane per la prima volta. Imparare una corretta metodologia per educarlo aiuta a non fare errori che potrebbero compromettere il suo carattere. Può aiutare il proprietario a conoscere meglio il proprio cane, a stabilire una migliore relazione e a gestirlo in modo sicuro, a riconoscere l'eventuale insorgenza di problemi e a prendere le necessarie misure, rivolgendosi a uno specialista del comportamento animale.

Sono però da evitare tutte quelle forme di addestramento che utilizzano mezzi coercitivi (collari a strozzo, a punte, ecc.), in quanto tendono a sviluppare nel cane forme di aggressività o di paura che risulteranno molto pericolose quando questo verrà in contatto con un bambino.

Questi metodi sono nati negli anni Cinquanta, e sono ancora molto utilizzati da

coloro che si sono formati in modo empirico trent'anni fa e non si sono più aggiornati. Evitate anche quei centri che vi richiedono di lasciare il vostro amico da loro per un certo tempo: non saprete mai con che metodi viene addestrato e, anche se fossero metodi gentili, il cane da quel momento ubbidirà all'addestratore e non a voi.

È fondamentale che al programma di educazione partecipi tutta la famiglia, in quanto il cane dovrà rispondere ai comandi di tutti i componenti, a partire dalla madre, che è spesso l'unico adulto presente in casa per la maggior parte della giornata nei primi mesi di vita del bambino.

Se non avete esperienza, evitate il «fai da te» e soprattutto non fidatevi dei programmi televisivi nei quali vengono esibiti come miracolosi i risultati di rieducazione del cane che sono invece frutto di metodi coercitivi e violenti.

L'utilizzo di un programma di deferenza

I cani sono animali sociali e regolano le proprie relazioni attraverso comunicazioni che vengono utilizzate per determinare le gerarchie. La posizione sociale non è però un aspetto statico e assoluto.

Spesso si dice che il cane vive la famiglia come un branco. Anche se non tutti gli studiosi sono d'accordo su questa ipotesi, si può però concordare sul fatto che il cane veda il suo proprietario come una guida e che cerchi di comprendere quale è la sua posizione sociale nella famiglia.

A volte sento dire con fierezza da alcuni proprietari che sono loro i «capi branco». È un'espressione che mi lascia sempre un po' dubbioso (bisognerebbe infatti chiedere al cane se per lui siamo dei conspecifici) e nello stesso tempo mi fa un po' sorridere: mi immagino il proprietario di sera in passeggiata lungo i viali, che minziona sopra la pipì del proprio cane per dimostrargli la supremazia gerarchica.

Il cane vive all'interno di un mondo fatto di regole da rispettare, e quindi le ricerca anche in famiglia. Quando percepisce il suo proprietario come guida e quando gli vengono date informazioni chiare e corrette sulla sua posizione sociale, il cane non crea problemi all'interno del nucleo familiare. Per prevenire l'insorgenza di problemi è quindi importante utilizzare un «programma di deferenza», che consiste nel chiedere al cane il «seduto» in una serie di situazioni in cui il cane si aspetta cibo, gioco, attenzione, affetto o... qualsiasi altra cosa.

Ad esempio, quando verrà il momento di dare al cane la ciotola con il cibo, gli si chiederà di sedersi e gli si permetterà di consumare il pasto solo quando risponderà al comando. Dopo un po' di tempo, il cane si siederà automaticamente anche senza che gli venga chiesto.

Insegnare la deferenza significa insegnargli a chiedere «per favore» quando vuole qualcosa: esattamente ciò che facciamo con i nostri figli.

L'utilizzo di un programma di deferenza è fondamentale per prevenire o contenere eventuali stimoli aggressivi, che invece si sviluppano quando non c'è chiarezza sulle modalità con le quali il cane può ottenere le risorse per lui più importanti.

Alcune semplici regole

Per garantirvi una corretta relazione con il vostro cane, è importante sapere che in

un branco di lupi il soggetto che viene definito «capo branco» o «maschio alfa» ha accesso per primo a quelle che vengono chiamate «risorse». Le risorse sono:

- cibo;
- spazi;
- riproduzione;
- attenzioni.

Normalmente è il soggetto alfa che per primo consuma la preda, e che solo quando è sazio lascia l'accesso al cibo agli altri componenti del branco, che a loro volta mangiano a turno secondo la loro posizione sociale.

Anche per la riproduzione vale la stessa regola: è il capo branco che si accoppia con la femmina alfa. Per quel che riguarda gli spazi, il maschio alfa non si sposta se un altro maschio passa, cosa che invece fa l'altro soggetto, alzandosi e spostandosi se il capo branco passa per quella traiettoria. Inoltre, il maschio alfa solitamente si corica nei posti più alti per avere maggior controllo di ogni situazione. Durante la fase di caccia è lui a guidare il branco nelle operazioni di cattura della preda.

Nonostante 15.000 anni di domesticazione, il cane conserva ancora traccia di alcuni repertori comportamentali del lupo.

È buona regola riportare in famiglia le stesse abitudini, per cui:

- il cane deve mangiare dopo il pasto dei proprietari;
- deve spostarsi al nostro passaggio e non va scavalcato se si mette in posti di passaggio (porte, corridoi);
- non deve essere accarezzato in continuazione quando se ne sta riposando o è nella cuccia;
- non deve dormire in camera (o addirittura peggio sul letto) con i proprietari o riposare sul divano;
- non deve avere la ciotola piena di cibo sempre a disposizione.

Può darsi che il vostro cane non nutra il desiderio di diventare il «leader» della famiglia, per cui alcune di queste regole potrebbero non essere usate in modo ferreo, ma ricordiamo che un utilizzo scorretto o discontinuo di queste norme di solito genera confusione nei cani.

È quindi sempre opportuno utilizzarle a scopo preventivo.

In tutti i casi nei quali il cane di casa aveva aggredito un familiare ho sempre riscontrato errori nell'utilizzo di queste regole.

♦ IL CASO; Fefè, il barboncino senza regole Fefè è un barboncino nero di taglia media, maschio, di circa due anni. I suoi proprietari sono due persone anziane che, giunte alla pensione, hanno deciso di acquistare un cane per avere un po' di compagnia.

Il cane dormiva sul letto con loro, mangiava prima dei proprietari, elemosinava cibo a tavola, riposava sul divano della sala.

Un giorno, durante il pranzo, il cane è saltato su una sedia cercando di impossessarsi del cibo e il proprietario ha cercato di impedirglielo fermandolo con un braccio. Il cane ha reagito saltandogli addosso e mordendolo al viso, procurandogli una ferita che ha reso necessari diversi punti di sutura. I proprietari si sono presentati

al colloquio spaventati e delusi, in quanto non pensavano che il loro cagnolino potesse fare una cosa del genere, visto il trattamento che gli era stato riservato fino ad allora! Rimesse a punto le regole in casa, attraverso una regressione gerarchica guidata, il cane non ha più presentato comportamenti aggressivi.

SAPER RICONOSCERE E INTERPRETARE I SEGNALI DEL CANE

È importante saper cogliere e riconoscere i segnali che il cane invia attraverso il suo linguaggio e che offrono la possibilità di interpretare le sue reali intenzioni, permettendoci di prendere adeguate decisioni che possono evitare situazioni pericolose.

Conoscere e riconoscere il linguaggio del cane è fondamentale per poterlo comprendere, per costruire con lui una relazione piacevole, per riconoscere le sue esigenze, per prevenire determinati comportamenti. Non sono molti i proprietari che sanno «comprendere» il proprio cane o tanto meno i cani estranei. Eppure il linguaggio è lo stesso. A volte accade che il cane fornisca chiari segnali delle proprie intenzioni, la cui pericolosità però viene spesso sottovalutata. Questo avviene soprattutto quando è il cane di famiglia a mandare questi segnali, perché l'affetto che lega il proprietario al cane crea per l'animale una serie di scusanti e di alibi e anziché approfondire le motivazioni e le possibili reazioni, si tende a ignorare o a dare poca importanza a quanto accade.

♦ IL CASO: il cane che aveva già dato segnali L'episodio che portò la famiglia a consultare uno specialista avvenne quando il cane aveva sette anni: una mattina morse in modo violento la proprietaria mentre stava uscendo in giardino.

Il cane stava per entrare in casa, la donna ostacolò la sua azione e il cane reagì violentemente morsicandola al braccio e alla schiena, costringendola a riparare in casa e chiudersi la porta alle spalle per salvarsi dal peggio. Il cane, un pastore tedesco di sette anni, era di proprietà di una famiglia di cinque persone, con tre figli, di cui la più piccola di tre anni. All'età di 18 mesi, il cane aveva già aggredito una figlia allora quindicenne. L'aggressione avvenne in quanto la ragazza si era chinata ad accarezzare il cane che stava sdraiato. Alle carezze il cane rispose con un ringhio e la ragazza gli diede un piccolo colpetto. La reazione fu molto decisa e inaspettata, la morse al braccio e la ragazza dovette ricorrere alle cure del pronto soccorso per curare con 4 punti di sutura ferite profonde ben 3,5 cm. C'è da aggiungere che fu l'intervento del padre, che gridò al cane di fermarsi, che evitò maggiori lesioni.

Negli anni successivi, il cane continuò a dare altri segnali di aggressività, e in particolare nel periodo immediatamente precedente all'ultimo episodio aveva mostrato atteggiamenti preoccupanti sia nei confronti della ragazza già morsicata che in quelli della bambina più piccola: controllo delle risorse e degli spazi con ringhi e tentativi di aggressione fermati dall'intervento del figlio maschio. Ma, fino all'aggressione alla signora, la famiglia aveva dato poco peso a tutti questi segnali. Paradossalmente, possiamo considerare provvidenziale che l'aggressione sia avvenuta, alla fine, a un membro adulto della famiglia, che è stato in grado di fuggire

e di subire ferite non letali, per quanto profonde. L'aggressione ha innescato nella famiglia una grande paura, spingendola a consultare uno specialista. Mezz'ora prima dell'aggressione, la mamma era uscita di casa con la bimba per portarla all'asilo. Se quel giorno l'aggressione fosse stata rivolta alla bambina, quali sarebbero stati gli esiti?

In questo caso il problema andava affrontato sin dalla prima aggressione, quando il cane aveva 18 mesi. La famiglia ha vissuto cinque anni e mezzo in una situazione fortemente a rischio, aggravato dalla nascita della bimba proprio in quel periodo.

Nella maggior parte dei casi, inoltre, i proprietari intervengono solo se il cane aggredisce un familiare, tendendo a non dare la stessa importanza all'episodio quando la vittima è un estraneo. In alcune situazioni, i segnali non sono così evidenti, ma sono ugualmente presenti. Spesso non manca la capacità di coglierli, ma si compie un errore di interpretazione, a causa di una sorta di umanizzazione dei comportamenti dell'animale.

Così capita di sentire proprietari che interpretano il ringhio del loro Rottweiler mentre gli toccano la ciotola o mentre cercano di convincerlo (con scarsi risultati) di scendere dal divano, come un atteggiamento da «brontolone».

Conoscere l'abc del linguaggio canino è la base per poter correttamente interagire con il proprio cane e prevenire problemi di relazione.

L'uomo comunica con i suoi simili attraverso un linguaggio che può essere diviso in :

- linguaggio verbale (parole, frasi, ecc.);
- linguaggio para-verbale (tono della voce, ecc.);
- linguaggio non-verbale (mimica facciale, postura, gesti, ecc.).

Grazie al linguaggio verbale le persone comunicano contenuti, ma è tramite gli altri due canali che possono esprimere le emozioni e dare un senso più pieno alle loro parole.

Nell'animale il linguaggio è una fonte di sopravvivenza, un mezzo per comunicare agli altri consimili le proprie intenzioni. Ad esempio, il cane esprimere un'aggressività da dominanza in modo diverso da uno stato emotivo di paura. Se nell'uomo l'attenzione è spesso rivolta alla comunicazione verbale, a discapito della capacità di leggere e interpretare correttamente il linguaggio para-verbale e non-verbale, per il cane rimangono proprio queste le due modalità elettive per interagire. A questi tipi di comunicazione il cane è molto attento e sensibile, ed è in grado di leggere sfumature che noi umani non siamo in grado di cogliere.

Pensiamo, ad esempio, al segnale del battito di ciglia, che per i cani ha un significato di pacificazione, che potremmo tradurre in «non voglio litigare, ho intenzioni pacifiche». È un segnale veloce e difficile da percepire, solo un occhio attento e una persona abituata a cogliere piccoli particolari può accorgersi di tale segnale e interpretarlo correttamente.

Proprio questa diversa capacità di saper cogliere e interpretare questo tipo di messaggi rappresenta un ostacolo che rende difficile la comprensione tra uomo e cane.

Verranno qui prese in esame solo alcune delle modalità di espressione del cane, utili per cogliere segnali che possono rivelare intenzioni pericolose. Il linguaggio del cane è ricco e affascinante e merita di essere approfondito, per comprendere le differenze tra il nostro mondo e quello animale. A noi umani non è consentito, a causa della limitatezza delle nostre capacità sensoriali, percepire tutta la varietà e la gamma di segnali presenti in natura; pensiamo, ad esempio, all'importanza per il cane della comunicazione olfattiva, che ha un sistema olfattivo 44 volte più sviluppato del nostro!

Comprendere a fondo il linguaggio degli animali richiede tempo e impegno, ma riuscire a conoscerne almeno le basi non è così difficile.

Per esprimersi il cane utilizza la vocalità, le orecchie, la coda, la postura, lo sguardo, il pelo.

Ognuna di queste modalità espressive è utilizzata in un modo particolare per comunicare determinate intenzioni. Per comprenderne il reale significato molte di queste richiedono di essere collegate tra di loro e associate al contesto nel quale sono espresse.

Le espressioni vocali del cane

Per esprimere le proprie intenzioni ed emozioni, il cane ha a disposizione una serie di suoni, e utilizza in modo diverso tre modalità, che servono a variare il significato dei suoi segnali:

- la tonalità del suono;
- la durata del suono;
- la frequenza della ripetizione.

Per quanto riguarda la tonalità, normalmente quelle basse indicano minaccia, rabbia, aggressione.

Gli abbai e i ringhi emessi a bassa tonalità sono quindi da considerare segnali di avvertimento particolarmente pericolosi, che il cane utilizza per manifestare intenzioni aggressive e che è necessario cogliere per evitare un possibile scontro.

Il cane che emette tali suoni quando è in possesso dell'osso, del suo gioco, devono essere colti come segnale dell'importanza attribuita a quella risorsa e della volontà del cane di difenderla anche con la lotta.

Il cane in questo caso «avverte» il suo interlocutore di stare lontano, la probabilità del passaggio all'atto può quindi essere alta. Se il cane ha però l'intenzione di attaccare, spesso lo fa senza dare segnali, lo fa senza emettere alcun suono.

I suoni acuti sembrano invece esprimere volontà opposte: voglia di avvicinarsi.

Per quanto riguarda la durata del suono, più è lungo più il cane esprime volontà e sicurezza.

Quindi, parlando del ringhio di un cane che vuole difendere una sua risorsa, tanto più sarà intenzionato a farlo, tanto più il ringhio sarà basso e prolungato.

A un cane che in casa utilizza questo tipo di segnali in occasione di particolari situazioni o per proteggere risorse per lui importanti bisognerà rispondere con comportamenti adeguati, come allontanarsi o cedere la risorsa.

Se poi questo avviene quando il bambino si avvicina al cane o tocca la sua ciotola

o i suoi giochi, sarà necessario intervenire immediatamente, allontanando il piccolo dal cane, e rivolgendosi al più presto a un esperto per una consulenza.

La posizione e i movimenti della coda

Qualsiasi persona sa che il cane che scodinzola ha intenzioni amichevoli: la coda costituisce infatti un importante strumento di comunicazione. Il cane è però in grado di utilizzare tre variabili per rendere più ricco il suo linguaggio:

- la posizione;
- la forma;
- il movimento.

In generale si può affermare che la posizione della coda alta vuole esprimere dominanza o aggressività. Questo segnale si amplifica se la coda è rigida o i movimenti oscillatori sono ristretti.

Se il cane è rilassato la coda è portata sotto la linea orizzontale, con una curvatura. Una coda portata molto bassa e incurvata tra le zampe posteriori, indica paura.

Se vedremo un cane che ci osserva con la coda rigida, dritta, puntata all'indietro, sarà opportuno usare molte precauzioni, cercando di allontanarci lentamente tenendo d'occhio i comportamenti del cane.

Quando un cane, a cui i bambini stanno dedicando «pesanti» attenzioni, mostra il suo stato d'animo con la coda in mezzo alle gambe, sarà necessario intervenire facendo in modo che i piccoli evitino di disturbarlo, prima che il poveretto decida di porre fine al tormento difendendosi nell'unico modo a lui conosciuto. Solitamente un cane importunato in questo modo, se gli è possibile, tende ad allontanarsi, ma se questa via gli è preclusa tenderà a reagire difendendosi con un morso.

La bocca

La bocca del cane dà importanti informazioni sullo stato d'animo dell'animale, e, a seconda del tipo di apertura, può indicare rabbia, dominanza, paura, attenzione o rilassamento.

La regola generale è questa: tanto più il cane vuole mostrare la sua pericolosità, tanto più espone i propri denti alla vista del possibile avversario. Se ad essere esposti sono i denti più grandi, la minaccia è palese, e lo è ancor più se ad essere visibile è anche la gengiva superiore.

C'è differenza nella forma della bocca tra un cane irato e uno impaurito: il primo tende a mostrare solo i denti superiori, mentre nel secondo caso la bocca è più allungata e si vedono anche i denti inferiori.

Come migliorare la convivenza e la relazione tra bambino e cane

Molto si sta facendo per l'attività assistita con gli animali, chiamata comunemente «pet therapy», utilizzando cani, asini, cavalli e altre specie per coadiuvare le cure a problematiche infantili.

Ancora poco si è fatto per comprendere il valore delle possibilità che offre l'interazione cane-bambino. Tale relazione può influenzare positivamente lo sviluppo di caratteristiche fondamentali, quali lo sviluppo affettivo, cognitivo e motorio del

piccolo uomo.

Il cane è infatti un animale molto interattivo, in grado di giocare con il bambino con un grande arricchimento di per entrambi.

A questo proposito, ricordo un gioco inventato da mia figlia a circa un anno e mezzo: con il biberon creava un percorso di gocce di latte che Siria seguiva leccando. Sebbene la bimba non parlasse ancora, si faceva capire dalla sua compagna di giochi, indicando con il dito le gocce perdute nel percorso. In questo modo si divertiva moltissimo e nella sua semplicità aveva saputo creare con il suo cane un gioco interattivo e stimolante per entrambe.

Spesso un cane si diverte poco con gli adulti, perché i grandi sono statici e hanno poca voglia di giocare. Tutto il contrario con i bimbi: si corre insieme in libertà, si salta, si esplora e sono accomunati dalla loro inesauribile energia. Un adulto corre per stare in forma, per allenarsi, un bimbo e un cane corrono per il piacere di farlo, senza una meta o uno scopo. Di solito il bimbo desidera comunicare e giocare con il proprio cane, aiutandolo in questa sua ricerca lo si rende felice, sicuro di sé e in grado di apprezzare a pieno la convivenza con lui. Una bella immagine della simbiosi che si può creare fra un bimbo e un cane quella di loro due abbracciati e addormentati insieme sul tappeto.

Quando la comprensione tra i due è efficace e c'è una buona relazione, ci sono vantaggi per la famiglia e anche per lo stesso animale, che altrimenti spesso rischia di essere affidato ad altri, portato in canile o abbandonato.

♦ IL CASO: la piccola beagle quasi «sfrattata» Una famiglia aveva adottato una cucciola di beagle. I genitori avevano due figlie, di cinque e due anni. Avevano acquistato il cane «per le bimbe», ma in quel momento erano convinti che fosse meglio darla in adozione a qualcun altro, perché la cagnetta inseguiva le bambine, mordendole alle gambe e attaccandosi ai vestiti; la più piccola, che naturalmente, per motivi di dimensioni, subiva le maggiori conseguenze della situazione, era molto spaventata. Sin da subito la cucciola era stata confinata in giardino e le era stato vietato entrare in casa.

Per risolvere questa situazione abbiamo impostato alcune lezioni, che avevano lo scopo di educare il cane e insegnare alla più grande a giocare con la cucciola. In giardino, con oggetti di recupero (piccole assi, mattoni, uno sgabello) abbiamo costruito un piccolo percorso, con salti e basculamenti. La cucciola, invece di correre «dietro» alle bimbe, aveva imparato a correre «insieme» a loro, con grande divertimento reciproco. La piccola beagle è quindi rimasta a vivere con la famiglia, ma non solo: è stata ammessa in casa.

Spesso i bambini, soprattutto quelli abituati a stare con gli animali, acquisiscono naturali capacità di relazionarsi con i cani e a volte stupiscono per come si intendano l'uno con l'altro, con un'empatia di cui la maggior parte degli adulti non è capace. A questo proposito, mi viene in mente un piccolo ma significativo episodio che ho potuto osservare, i cui protagonisti sono una bambina di cinque anni e il suo cucciolo di quattro mesi. Lei lo prende al guinzaglio e docilmente il cucciolo la segue, poi lei

si siede per terra e lui fa la stessa cosa davanti a lei. La piccola, che ha due codini forse scambiati dal cane per due orecchie, inizia a spostare la testa a destra e sinistra, e il cucciolo fa lo stesso!

Ma ci sono anche bambini che, spesso in seguito a esperienze negative o per fobie trasmesse da un adulto, sviluppano paura per i cani. L'opportunità di crescere insieme a un cucciolo può aiutarli a superarla.

Il cane aiuta anche il bambino a rimanere in contatto con la natura: la passeggiata con lui nel verde diventa un appuntamento giornaliero e salutare. Un collegamento che molte persone hanno perduto. A volte mi sento chiedere da proprietari di insegnare al loro cane a fare i bisogni sui pannoloni per non doverlo portare fuori. Mi rifiuto sempre, ricordando loro che non è un peluche. Non possiamo trasformare le caratteristiche degli animali a nostro piacimento, le dobbiamo rispettare. In caso contrario, c'è il grave rischio di far loro perdere importanti repertori comportamentali: pensiamo agli animali allevati in cattività, che non possiedono più la capacità di cacciare e di riprodursi.

A tal proposito, ricordiamo le parole di C.G. Young: «Un eccesso di animalità svisa l'uomo civilizzato, troppa civiltà crea animali ammalati». Bisogna sapere, ad esempio, che per il cane uscire a fare i propri bisogni non costituisce solo un'esigenza fisiologica, ma rappresenta anche un momento essenziale per il proprio benessere psicologico, perché annusare gli odori del passaggio di altri cani e altri animali può essere paragonato per noi al piacere di vedere un bel film, leggere un bel libro o ammirare dei quadri in una galleria d'arte. Educare il bambino alla conoscenza della natura e all'amore per gli animali ne farà un adulto che si prenderà cura del mondo che gli sta intorno, una persona più consapevole dell'importanza di ogni specie per la sopravvivenza dell'ecosistema.

I BAMBINI E I CORSI DI EDUCAZIONE CINOFILA

Per un bambino, frequentare un corso con il proprio cane presso un centro cinofilo può essere un'ottima occasione di sviluppo. Nel nostro centro di educazione cinofila abbiamo da tempo creato percorsi pensati per il bimbo e il cane.

Un corso di questo genere deve però tenere presente alcuni aspetti fondamentali:

- i bambini, a differenza degli adulti, quando frequentano un corso non hanno lo scopo di «educare» il cane o di farlo diventare «ubbidiente»;
- nello strutturare un percorso di apprendimento, bisogna tenere presente che ci sono differenze nello sviluppo psicologico e motorio nelle varie fasce d'età del bambino;
- le attività proposte devono aiutare il bambino ad aumentare la propria autostima, facendogli acquisire un senso di auto-efficacia, in un ambiente positivo e accettante.

Vi consiglio di evitare di portare vostro figlio in un centro nel quale utilizzano modalità coercitive di educazione, poiché, anche se forse il cane diventerà «ubbidiente», avrete fatto fare una brutta esperienza al vostro amico e il bambino registrerà che la violenza è un mezzo per ottenere risultati e che un cane non deve essere amato e rispettato, ma sottomesso.

L'ETÀ DEL BAMBINO

Molti genitori si chiedono a quale età è giusto affiancare al bambino un amico a quattro zampe. Non possiamo dire che esista un'età ideale, ma è vero che sotto una certa età la gestione diventa più difficile e impegnativa per i genitori. Potremmo considerare come età di partenza i cinque anni, perché da quell'età l'autocontrollo del bambino diventa «interno», ovvero il piccolo acquisisce la capacità di «autocomandarsi» e decidere autonomamente quale sia il comportamento corretto da adottare nelle varie situazioni. Al contrario, prima dei quattro anni nella maggior parte dei casi è difficile insegnare a un bambino i comportamenti da tenere nei confronti del cane. Questo aspetto ha anche una ricaduta sulla tranquillità del cane, che viene manipolato in modo fastidioso o doloroso o disturbato quando riposa. Se con un bambino più grande può bastare spiegare una sola volta cosa bisogna fare, prima dei cinque anni gli adulti dovranno suggerire più volte al bambino come ci si deve comportare e mediare continuamente nella relazione tra bimbo e cane.

Se inseriamo il cucciolo prima che il bambino abbia raggiunto un certo sviluppo cognitivo, sarà più difficile insegnargli come comportarsi con il suo amico, e quindi le situazioni nelle quali dovremo intervenire saranno numerose. Ciò comporta investire molto tempo in compagnia di nostro figlio e del cucciolo: dobbiamo essere veramente sicuri di poter disporre di questo bene prezioso che, a causa degli impegni di lavoro e gestione delle incombenze familiari, è venuto a mancare quasi a tutti. Teniamo inoltre presente che verso i cinque anni il bambino ha raggiunto una discreta altezza e un buon coordinamento motorio, per cui sarà più difficile per il cucciolo saltare addosso al piccolo e graffiarlo con le zampe in viso.

Ricordate comunque che, fino a quando il cane non avrà raggiunto l'età adulta o sarà completata la sua educazione, potranno presentarsi dei problemi di convivenza; come già detto, adottando un cane adulto e già ben socializzato con i bambini, le cose dovrebbero essere più semplici.

COME E COSA INSEGNARE AI BAMBINI PERCHÉ GIOCHINO CON IL LORO CANE

Non è mia intenzione spiegare qui come si ottengono dal cane le risposte ai comandi: esiste infatti un'ampia letteratura a riguardo. Mi interessa piuttosto fornire qualche criterio generale utile a far interagire correttamente i bambini con il loro cane.

Innanzitutto, ricordate sempre, quando insegnate qualcosa a un bambino, che questi impari più facilmente se:

- gli fate vedere come si fa e poi chiedete di ripetere;
- utilizzate un linguaggio che fa parte del suo mondo: ad esempio, un passo lungo è un passo da elefante, uno breve è un passo da formica.

Poi, un paio di regole di base:

- per evitare che il cane salti addosso al bambino, basta mettere le braccia tese e le

mani aperte davanti al muso del cane, creando una barriera. Prima fatelo voi, ricompensando il cane quando, invece di saltare, assume la posizione di seduto o sta fermo davanti a voi, e quindi fatelo con vostro figlio;

- quando si gioca con il cane, dove c'è il gioco o il cibo c'è il cane. Questo significa che, se il bambino ha in mano qualcosa, il cane cercherà di prenderlo: insegnate al bambino che le mani, quando tengono un oggetto, vanno sempre tenute in basso, altrimenti il cane salterà loro sul petto, sulla schiena o sul viso.

Infine, ecco alcuni giochi particolarmente utili a stimolare l'interazione fra bimbo e cane:

Il gioco del serpente

Normalmente i cani, soprattutto se cuccioli, giocano con la bocca, con tutte le conseguenze che ciò può comportare per le mani dei bambini, ma anche per quelle dei genitori.

Per ovviare a questo inconveniente, prendete una corda di un metro, un metro e mezzo, legate un gioco all'estremità (un salsicciotto di iuta, una corda intrecciata, una pallina) e spiegate al bambino che deve mimare con la corda un «serpente», facendola zigzagare per terra.

Il cane cercherà di afferrare il gioco, che sarà però lontano dalle mani dei bambini.

Il gioco di Pollicino

Tenendo il cane fermo, fate «seminare» al bambino dei bocconcini, a distanza di circa 50 cm. l'uno dall'altro, fino al punto in cui il bimbo possa poi nascondersi. Lasciate libero il cane, che seguirà la pista sino a raggiungere il piccolo, che gli farà molte feste e lo premierà con dell'altro cibo.

Aumentate la distanza tra i bocconcini e anche quella tra il cane e il nascondiglio, sino a quando che il cane non andrà direttamente a cercare il bambino nascosto senza aver necessità di seguire il percorso dei bocconcini.

Questo esercizio è particolarmente Utile anche a tranquillizzare il cane; richiede infatti molta concentrazione e permette di convogliare aspetti innati utilizzando un senso fondamentale.

Il mini-agility «dog and baby»

Se disponete di un giardino, anche piccolo, potrete crearvi un mini percorso di agility con il «fai da te». Bastano alcuni ostacoli, come piccoli salti o una pedana leggermente rialzata da terra. Gli oggetti devono essere costruiti in modo che la sicurezza nell'uso sia garantita, evitando materiali pericolosi, punte, spigoli. Per questi ultimi potrete acquistare dei para-spigoli facilmente reperibili nei negozi. Il percorso va organizzato e dimensionato in modo che possa essere compiuto dal bambino e dal cane contemporaneamente: al bambino piace infatti moltissimo correre e saltare insieme al proprio amico, che impara per imitazione. Cercate di creare un percorso in linea retta, più semplice da affrontare per entrambi: il classico percorso di agility dog nel quale il conduttore indica al cane la strada stando al suo fianco, con i suoi continui cambi di direzione è infatti più complesso da far acquisire sia al bimbo

che al cane, che rischiano quindi di demotivarsi e perdere il piacere del gioco.

Cosa insegnare ai bambini per prevenire gli incidenti

I bambini sono in generale attratti da tutti i tipi di animale, e il cane, in special modo, rappresenta per loro anche un piacevole compagno di giochi, per cui appena ne vedono uno sono portati ad avvicinarsi e ad accarezzarlo.

Pensando a quante persone in centri abitati sono proprietarie di un animale, è facile dedurre quanto sia alta la probabilità che un bambino entri in contatto con un cane estraneo. Incrociare un cane per strada o trovarlo in un parco o in casa di amici non è certo un evento raro. Questo incontro deve essere guidato e agevolato dai genitori, che devono adottare tutte le precauzioni del caso e insieme evitare di instillare fobie. L'avvertimento «stai lontano che ti mangia» che talora i bambini si sentono rivolgere dagli adulti quando si incrocia un cane non va certo in questa direzione. Molto meglio, invece, stimolare nel bambino attenzione e rispetto dell'animale, abituandolo ad avere un atteggiamento di cautela, ma non di paura. Occorre però sempre una sana prudenza. Non tutti i cani sono stati ben socializzati, o apprezzano la presenza dei bambini. Teniamo peraltro presente che esistono anche proprietari che non rispettano le normali precauzioni, che conoscono poco il proprio cane o che non l'hanno educato correttamente. Quindi al bambino, devono essere insegnate alcune importanti regole che valgono sia per in casa che fuori casa, sia per il proprio cane che per cani estranei:

- non avvicinarsi a un cane che non si conosce e senza il consenso del proprietario;
- non fissarlo negli occhi, il cane lo può interpretare come un segno di sfida e reagire con un'aggressione, mentre distogliere lo sguardo, guardare a lato è, al contrario, un segnale calmante;
 - non correrli incontro;
 - non gridare;
 - non scappare: si diventa una preda da rincorrere;
 - non dargli colpi con le mani, con oggetti o calci: oltre a fargli male, si può generare una reazione;
 - non abbracciarlo al collo o attorno alla vita;
 - farsi annusare prima di toccarlo;
 - lasciare a lui la decisione di avvicinarsi e di farsi accarezzare: forzare la ricerca di un contatto potrebbe risultare pericoloso, in quanto il cane potrebbe vivere la cosa con timore o come un'invasione dei propri spazi, rispondendo con aggressività;
- accarezzarlo sotto il mento e non sulla testa: i cani per esprimere una intenzione di dominanza mettono la zampa o il muso sulla testa o sul dorso dell'altro cane. Mettere la mano sulla testa dell'animale può metterci quindi in una condizione di conflitto;

- non cercare di salirgli in groppa o coricarglisi sopra quando è a terra;
- non toccargli la ciotola, il cibo o i giochi: per un cane tutte queste cose possono essere considerate una proprietà, da difendere anche con reazioni aggressive;
- non toccargli l'osso, che per il cane ha un particolare significato: di solito lo sotterra, poiché, a differenza della carne della preda, si conserva a lungo e costituisce una riserva salvifica quando non mangia da giorni, quindi lo difenderà con particolare tenacia e con tutte le sue forze;
- allontanarsi lentamente dal cane, senza correre: qualcosa che scappa richiama nel cane l'istinto predatorio, che lo porterà a rincorrere la preda e a cacciarla;
- non disturbare il cane quando dorme: quando riposa è nella condizione di maggior debolezza ed esposizione agli attacchi altrui. Per difendersi da un probabile attacco, il cane, anche se semplicemente accarezzato, può reagire istintivamente mordendo: il suo istinto infatti gli dice che la rapidità della sua reazione può salvargli la vita;
- avere una particolare attenzione per i cani anziani: con la vecchiaia alcuni cani possono sviluppare forme patologiche, con dolori localizzati o diffusi, per cui provano dolore se toccati in alcune parti. La risposta al dolore potrebbe essere una reazione aggressiva;
- non entrare in proprietà in cui sono presenti cani: se per caso giocando a calcio, il pallone entrasse in un giardino, non bisogna scavalcare la recinzione, ma citofonare al proprietario o dirlo ai genitori;
- evitare zone in cui vi è la presenza di cani randagi: i cani in branco possono avere manifestazioni aggressive pericolose;
- non intervenire per separare due cani che litigano: in questa situazione, il cane, sentendosi afferrato, tenderà a morsicare il «nuovo» intruso, dando luogo a quella che si chiama «aggressività eterodiretta»
- non avvicinarsi a cani feriti o che hanno subito incidenti;
- non avvicinarsi a un cane con i suoi cuccioli.

♦ **IL CASO:** il cane del nonno Un caso che ho trattato riguarda un'aggressione al nipote da parte del pastore tedesco del nonno. Il nonno non riusciva a capire il perché. Il nipote era venuto a fargli visita, come tante altre volte. Il cane era di colpo partito all'inseguimento del bimbo che stava in quel momento camminando, saltandogli di punto in bianco sulla schiena e facendolo cadere violentemente per terra. A quel punto il nonno era intervenuto con un urlo, richiamando a sé il cane. Approfondendo il fatto, si è chiarita la dinamica e il motivo: il bambino stava entrando nel garage in cui il cane era normalmente custodito, nel quale c'era il suo cibo e la sua cuccia? In questo caso l'animale ha voluto manifestare con il suo comportamento il possesso delle sue risorse.

I segnali di pacificazione

Conoscere i segnali che i cani si scambiano quando desiderano comunicare che non vogliono entrare in conflitto e hanno intenzioni pacifiche è molto importante. Quando vedete un cane che incontrando un suo conspecifico alza l'arto anteriore,

state assistendo a questo tipo di comunicazione. Anche noi possiamo impararne alcuni e insegnarli ai bambini, per fare capire all'animale le nostre buone intenzioni e calmare il cane.

Ad esempio, di fronte a un cane, è utile:

- girare la testa di lato;
- far finta di sbadigliare;
- battere più volte le palpebre.

Per evitare episodi spiacevoli, possiamo quindi insegnare ai bambini che quando incrociano un cane sul marciapiede o in un passaggio ristretto, è buona norma girare la testa leggermente di lato e guardare in un'altra direzione.

PARTE SECONDA

Come inserire il neonato quando in casa c'è già un cane

1 Il protocollo

Mi sono prefisso di creare un protocollo per l'inserimento del neonato in una famiglia che possiede già un cane.

Il protocollo è stato testato personalmente e sperimentato più volte prima di essere messo a punto, prima nella mia famiglia, poi nelle mie consulenze.

Lo studio della letteratura presente e l'esperienza maturata sul campo mi hanno dato modo di constatare che c'erano alcune lacune da colmare e che l'argomento necessitava di un maggior approfondimento, considerando anche i drammatici fatti di aggressione di cani di famiglia cui sono stati vittime bambini in questi ultimi anni.

Una prima considerazione da fare è che il protocollo di inserimento del neonato in una casa già abitata da un cane non può essere limitato al momento dell'ingresso del bimbo e della presentazione all'animale.

La gran parte della letteratura sull'argomento si limita a focalizzare il momento di attenzione e di pericolo in questa fase (K.L. Overall, 2001; N.H. Dodman, 1996). Non si tiene però conto di altri fattori altrettanto fondamentali, quali la crescita fisica e cognitiva del bambino, le strategie utilizzate dai genitori, l'aspetto temporale dell'applicazione del protocollo e gli aspetti etologici del cane.

Ci si focalizza maggiormente sui comportamenti del cane, offrendo spunti per le azioni da adottare per un periodo massimo di due mesi. Non viene quindi offerta al genitore una visione di più lungo termine, quando invece *la maggior parte degli incidenti gravi accade in un periodo successivo all'ingresso del neonato in casa*.

Nel primo periodo, infatti, gli incontri tra il cane e il bambino generalmente sono mediati dal genitore. Da circa il nono mese in poi aumenta invece la frequenza degli incontri diretti tra bambino e cane, perché il bambino, che comincia a deambulare, comincia anche a sfuggire al controllo dell'adulto, anche se momentaneamente.

Nei primi nove mesi, il cane non ha molti contatti con il bambino, o almeno è lui a scegliere quando e come. Dal nono mese le cose cambiano: il cane «subisce» il contatto e quindi reagirà utilizzando il suo «linguaggio» per fornire informazioni al bambino sui comportamenti da tenere e da evitare.

Il bimbo non è però in grado di interpretare questi segnali, così come non è capace di comprendere il «confine» tra lui e il cane, distinguere tra i suoi giocattoli e quelli del suo amico a quattro zampe e capire cos'è una ciotola. In questo periodo il bambino commette quindi molti «errori di relazione» che possono diventare pericolosi per la sua incolumità. Dobbiamo tenere presente che nel primo anno cambia continuamente la percezione che il bambino ha del cane e il suo modo di relazionarsi con esso, ma che anche il cane si trova ad adattare la propria mappa mentale a una creatura che in poco tempo si trasforma da un essere completamente passivo a un soggetto che gli può insidiare risorse importanti, diventando un *competitor*.

Cambiano anche i linguaggi della relazione: il bambino passa da quello vocale a un linguaggio non verbale costituito da movimenti scoordinati e urla acute che il cane deve imparare a riconoscere e comprendere.

Nei lavori attualmente presenti anche l'importanza della prevenzione è poco evidenziata. Per essere efficace, la prevenzione deve aver inizio molto prima dell'inserimento del neonato in casa, deve radicarsi in una maggior informazione e conoscenza del mondo animale e deve comportare una ponderata attenzione nella scelta del cane, nella sua educazione e nella sua gestione quotidiana.

Lo sviluppo cognitivo e motorio del bambino nei suoi primi due anni di vita comporterà notevoli cambiamenti, influenzando la relazione con il cane e rimettendola in gioco continuamente, creando quindi la necessità di applicare nuove strategie per la prevenzione di possibili incidenti. La capacità da parte dei genitori di fare un'analisi accurata della situazione presente e di quella che dovranno affrontare costituisce un elemento fondamentale per la riuscita del programma di inserimento.

Il protocollo vuole offrire un modello di gestione per l'arrivo del neonato in famiglia quando è presente un cane, ed è caratterizzato da due importanti elementi:

- **l'integrazione di tre aspetti**
- le fasi di sviluppo del bambino;
- l'applicazione delle strategie di coping e del concetto di temporalità;
- le forme di aggressività del cane:
- **uno sviluppo su un periodo superiore all'anno**

L'inserimento del neonato con il cane è infatti visto come un *processo* nel quale si susseguono fasi diverse, alle quali debbono corrispondere continui adattamenti e l'applicazione di strategie adeguate. Il protocollo fornisce inoltre informazioni sui comportamenti che i genitori debbono tenere con il cane, avendo presente alcuni aspetti importanti dell'etologia e legandoli alle fasi di sviluppo del neonato, in quanto ogni fase comporta diverse strategie che debbono essere messe in atto per prevenire possibili incidenti e abituare il cane ai cambiamenti in corso.

I genitori

Nell'inserimento del neonato in una famiglia in cui è già presente un cane il ruolo svolto dai genitori è ovviamente fondamentale. A loro spetta infatti il compito di valutare, decidere e intraprendere le opportune azioni al fine di tutelare l'incolumità del bambino.

L'esito di tale inserimento dipenderà da molti fattori. Tra questi, due assumono molta importanza:

- la strategia utilizzata dalla coppia nell'affrontare la nuova situazione;
- l'aspetto temporale: quando si dà inizio all'inserimento.

Iniziamo con la strategia.

Tutti noi, normalmente, mettiamo in atto delle strategie per affrontare la nostra vita quotidiana. Tali strategie determinano il successo delle nostre azioni, ci permettono di raggiungere i risultati che ci prefiggiamo e risultano indispensabili per affrontare le novità.

Un aiuto per affrontare correttamente l'inserimento in casa del neonato quando la famiglia possiede un cane ci viene fornito dagli studi che hanno coniato il concetto di «strategie di coping».

La definizione che possiamo utilizzare per capire questo concetto è la seguente:

«gli sforzi cognitivi e comportamentali per trattare richieste specifiche interne o esterne (e i conflitti tra esse) che sono legati a cambiamenti, nuovi impegni, problemi, eventi stressanti» (R.S. Lazarus, 1991).

L'arrivo del neonato è un grande cambiamento per la coppia, ma lo è anche per il cane! La nascita del neonato è di per sé un cambiamento significativo, che richiede un nuovo adattamento dello stile di vita, in quanto viene a modificare le normali abitudini e necessita di un notevole investimento di tempo ed energie: a tutto questo si va a sommare il compito di integrare il neonato con il cane.

Ma quali sono le strategie che le persone normalmente utilizzano?

Partendo dal lavoro di Lazarus e Folkman e di Endler e Parker, possiamo individuare tre tipologie di coping predominanti:

- **coping centrato sul compito** (*task coping*): è rappresentato dalla tendenza ad affrontare il problema in maniera diretta, ricercando soluzioni per fronteggiare la crisi;

- **coping centrato sulle emozioni** (*emotion coping*): rappresentato da abilità specifiche di regolazione affettiva, che consentono di mantenere una prospettiva positiva di speranza e controllo delle proprie emozioni in una condizione di disagio, oppure di abbandono alle emozioni, come la tendenza a sfogarsi o, ancora, la rassegnazione;

- **coping centrato sull'evitamento** (*avoidance coping*): rappresentata dal tentativo dell'individuo di ignorare la minaccia dell'evento stressante o impegnandosi in attività che distolgono la sua attenzione dal problema.

Ognuno di noi è fondamentalmente caratterizzato da uno di questi stili, anche se, in funzione delle circostanze, può adottarne uno o l'altro, o adottarli in tempi diversi.

I lavori di Aspinwall e Taylor, di Moos e Schaefer e di Endler e Parker risultano particolarmente interessanti se riportati al tema che stiamo trattando, in quanto nell'affrontare l'inserimento del neonato con il cane di casa, è probabile che in alcuni casi i genitori non valutino coerentemente i rischi che si possono correre o utilizzino una strategia di evitamento del problema.

Rimandare la questione al momento in cui si porterà il bambino a casa è già di per sé una strategia di evitamento e, per mia esperienza, posso dire che è spesso utilizzata: lo specialista viene chiamato dopo che il bambino è nato e ci si accorge che gestire l'inserimento non è facile come si pensava. L'aver ignorato o sottovalutato il problema può dare luogo a situazioni di vario genere, dalla difficoltà di convivenza del cane con il bambino a incidenti gravi.

Una strategia orientata al compito è invece efficace, in quanto la ricerca di informazioni e di soluzioni in un periodo precedente porterà la coppia a gestire in modo accurato un momento delicato e importante della loro vita. Le risorse e capacità di risposta della coppia possono dipendere da quanto essa è in grado di acquisire informazioni o è in grado di gestire il cane. Le coppie che hanno esperienza di gestione di tali situazioni sono poche e di solito l'esperienza si acquisisce «facendo», solo che così si paga l'inesperienza!

Infine, un elemento molto interessante del coping è l'aspetto temporale. Questo è stato ben illustrato da Beehr e Mc-Grath nel 1996, che hanno individuato cinque

livelli temporali di coping in rapporto al fatto che venga messo in atto prima che l'evento stressante si realizzi, quando si verifica e dopo che si è verificato. In chiave temporale, gli autori distinguono il coping in:

- **preventivo:** molto prima che l'evento stressante si verifichi o si possa verificare;
- **anticipatorio:** quando l'evento è prossimo a verificarsi;
- **dinamico:** mentre l'evento si verifica;
- **reattivo:** dopo che l'evento si è verificato;
- **residuale:** a distanza di tempo dal verificarsi dell'evento, per contrastarne o controllarne gli effetti a lungo termine.

Un esempio dell'applicazione nella vita quotidiana: la cura *dei* denti.

- coping preventivo: andiamo ogni sei mesi dal dentista per una visita preventiva, se si presentasse una piccola carie potrebbe essere curata in una sola seduta con un costo basso;
- coping anticipatorio: andiamo dal dentista al primo male o fastidio al dente, per vedere di cosa si tratta;
- coping dinamico: sentiamo un forte mal di denti e chiamiamo il medico, ma è possibile che non possa riceverci immediatamente, o che il dolore si presenti di sabato e dobbiamo aspettare altri due giorni soffrendo. Il numero di sedute sarà più numeroso, così come i costi e il dolore subito;
- coping reattivo: abbiamo aspettato tanto tempo prima di decidere di andare dal dentista, la carie è andata avanti, per cui occorreranno varie sedute, il lavoro sarà sempre più complesso e costoso.
- residuale: ormai l'unica cosa da fare è l'estrazione del dente perché troppo danneggiato e rimane solo da convincere noi stessi che anche senza un dente siamo «carini» lo stesso!

Il concetto di temporalità implica che le strategie preventive e anticipatorie, potendo contare su più tempo a disposizione per essere messe a punto e applicate, offrano possibilità di scelta e vantaggi molto superiori a quelle reattive e residuali.

L'aspetto temporale trova un'interessante utilizzo nell'applicazione del protocollo per l'inserimento del neonato con un cane in casa. Infatti, perché abbia possibilità di successo, il protocollo deve essere applicato con largo anticipo sulla nascita del neonato.

Molti si occupano dell'inserimento del neonato con il cane quando portano il bambino a casa: **è un grave errore!**

Il tempo che abbiamo a disposizione per affrontare un compito costituisce una variabile importantissima, in quanto determina la possibilità di prepararci adeguatamente e avere buoni margini di successo per portare a termine questa operazione.

Il tempo è infatti una risorsa fondamentale, che non ci può essere restituita e che se ben utilizzata ci consente di pianificare, acquisire risorse necessarie, formare competenze e mettere in atto i nostri piani.

Le prime due strategie permettono, avendo più tempo a disposizione, di poter analizzare meglio il problema, informarsi, scegliere le modalità più appropriate, dotarsi delle risorse necessarie: normalmente una coppia ha nove mesi di tempo per

riflettere sul da farsi e prepararsi adeguatamente.

Quella del «durante» non permette di poter contare su tutte le possibilità offerte dalle precedenti strategie.

Le ultime possono essere considerate strategie «riparative», atte a limitare i danni o a contenere l'impatto emotivo quando non si è agito nelle fasi precedenti in modo corretto o addirittura si è ignorato il problema.

In pratica, una «strategia del molto prima», quindi antecedente al concepimento del figlio e all'ingresso del cane, può garantire, ad esempio, la possibilità di scegliere il tipo di cane più adeguato per dimensioni, età, carattere, evitando soggetti che il proprietario potrebbe non essere in grado di gestire, come ad esempio cani di grosse dimensioni con grande esuberanza qualora la gestione del cane fosse ad esempio affidata a una mamma in attesa, che durante la gravidanza e nel periodo successivo non avrà la forza e il tempo per occuparsi di questo tipo di cane.

Inoltre, questa strategia permette di dedicare tempo all'indispensabile socializzazione del cane e alla sua educazione, valutando correttamente i suoi comportamenti e potendoli correggere se ritenuti non adeguati o inopportuni. Conoscere già in modo approfondito il comportamento del cane in determinate situazioni garantirà anche una maggiore tranquillità dei genitori nel momento in cui si farà l'inserimento. Il programma per l'inserimento del neonato con il cane troverà qui tutto il tempo per essere applicato correttamente garantendo la sicurezza del neonato.

La «strategia del durante» riguarderà invece il momento in cui il neonato entrerà in casa.

Se è stato portato a termine positivamente quello che andava svolto nelle fasi precedenti, questa parte comporterà solo l'applicazione delle attività a essa legate: avvicinamento graduale e controllato del bambino al cane e abituazione alle attività quotidiane (cambio pannolino, allattamento, ecc.). Se però le fasi precedenti sono state saltate, ci si troverà a verificare i comportamenti del cane in una situazione molto pericolosa e piena di tensione emotiva. Immaginatoci una coppia al primo figlio, totalmente assorbita e piena di preoccupazioni per il bebé, che si trova nello stesso tempo a dover continuamente controllare i comportamenti del proprio cane: una situazione da non augurare a nessuno. Non dimentichiamo che i genitori, in questo periodo, sono totalmente coinvolti dal neonato, e il tempo che hanno a disposizione per il cane si riduce drasticamente, fin quasi ad annullarsi.

Le ultime due strategie, come si diceva prima, si definiscono «riparative». Nel caso in cui non ci si fosse dedicati a una socializzazione ed educazione del cane e all'attuazione di un programma di inserimento, si dovrà confinare il cane in un'area a sé stante, evitando contatti ravvicinati al fine di non incorrere in tristi sorprese. Ultima ratio: l'allontanamento del cane da casa, con un affidamento o l'abbandono in canile. Anzi, forse non si tratta proprio dell'ultima, perché può anche accadere che i primi contatti del cane con il bambino mettano così in ansia i genitori, o che il cane manifesti aggressività a tal punto che pur di proteggere il bambino la coppia possa decida l'eutanasia del cane.

L'aspetto temporale del coping verrà utilizzato in questo lavoro per formare la struttura del modello del protocollo per l'inserimento del bambino con il cane.

Per fare un esempio che metta in evidenza un errore nella valutazione dell'evento e una scorretta applicazione temporale della strategia, vorrei descrivere un caso, che mostra quanto ignorare il problema porti all'utilizzo di strategie di tipo ripartivo e quanto il cambiamento legato all'arrivo del bambino possa avere impatto sul cane.

" ♦ IL CASO: la cagnetta sofferente Una coppia era in attesa del primo figlio e possedeva due cani, molto docili.

Incontrandoli, li misi a conoscenza della possibilità di attuare un protocollo di inserimento del neonato con i due cani presenti in casa come prevenzione di possibili problemi, ma, forse perché i cani erano docili o perché ritenevano il problema di poco conto, non intrapresero nessuna azione. Poco dopo la nascita del bambino, uno dei due cani, una femmina, sviluppò un comportamento compulsivo autolesionistico, con continue leccate e morsi sulla cute, sino a provocarsi lesioni. Al cane vennero somministrati farmaci, che però non hanno risolto il disturbo. Il cane è così stato tolto dalla famiglia e dato in gestione ad altri. Se il problema fosse stato affrontato preventivamente attuando misure specifiche, si sarebbero evitate inutili sofferenze al cane e si sarebbero risparmiati preoccupazioni e spese.

In conclusione: non aspettate la nascita del bambino per occuparvi dell'inserimento, ma iniziate a mettere in atto i passaggi previsti da quando saprete di essere in attesa del figlio. Avrete così tutto il tempo per fare ciò che serve e vivere con serenità i momenti successivi.

Il bambino

Come abbiamo visto, il protocollo di inserimento del neonato in una casa già abitata da un cane non può limitarsi ad affrontare le problematiche dell'ingresso del bimbo e della presentazione all'animale.

La crescita fisica e cognitiva del bambino darà infatti luogo a fasi diverse, in cui la relazione subirà dei cambiamenti e si presenterà la necessità di applicare nuove strategie per la prevenzione di possibili incidenti.

C'è da tenere presente che i bambini sino a quattro anni sono i soggetti più a rischio di incidenti domestici, in quanto sono molto curiosi, non hanno la percezione del pericolo e, pur sapendo cosa significa «no», fanno di tutto per infrangere i divieti posti dai genitori.

L'inserimento dovrà quindi essere modulato su un periodo più lungo, almeno sino al secondo anno, perché il veloce sviluppo del bambino comporterà cambiamenti che richiederanno nuovi interventi da parte dei genitori.

Riportiamo di seguito la tabella informativa sullo sviluppo motorio e cognitivo del bambino presente sul sito del Ministero della Salute:

ETÀ DEL BAMBINO	SVILUPPO MOTORIO	SVILUPPI COGNITIVO
Neonato 2 mesi	Solleva il capo e gira in posizione supina	Fissa il volto della mamma e lo segue con lo

		sguardo. Sorride in modo non direzionato.
2-4 mesi	Solleva il capo di circa 45° in posizione prona.	Gira il capo da una parte all'altra in risposta a stimoli sonori a livello dell'orecchio. Inizia a localizzare i suoni. Vocalizza in risposta a voci familiari. Compare il sorriso in risposta a stimolazioni (sorriso sociale).
4 mesi	Controlla il capo in posizione seduta. Solleva il capo di circa 90° in posizione prona. Si gira dalla posizione supina a quella su un lato. Cerca di afferrare gli oggetti con le mani. Porta gli oggetti alla bocca.	Vede bene da vicino. Ride. Inizia a mostrare di ricordare. Anticipa la pappa quando vede il seno o il biberon.
6 mesi	Solleva capo e tronco dal piano con appoggio sulle braccia. Riesce a stare seduto sul seggiolone. Riesce a girarsi dalla posizione supina a quella prona.	Può localizzare suoni lontani. Inizia a imitare i suoni. Riconosce i genitori e mostra di aver paura degli estranei.

	Afferra gli oggetti.	Vocalizza allo specchio e agli oggetti.
9 mesi	Riesce a stare seduto per lunghi periodi con sostegno. Ha la capacità di gattonare. Può cominciare a tirarsi su in piedi con appoggio. Può afferrare gli oggetti con la «pinza» formata da pollice e indice.	Capisce che gli oggetti continuano a esistere anche quando sono fuori dalla vista (persistenza dell'oggetto). Risponde a ordini semplici. Capisce il significato del «no». Inizia a imitare i suoni del linguaggio. Ha paura di rimanere solo.
12 mesi	Sta seduto senza appoggio. Può camminare da solo o con il sostegno di una mano.	Segue un oggetto che si muove rapidamente. Capisce diverse parole. Dice «mamma», «papà» e almeno altre due parole. Associa i nomi agli oggetti. Cerca di imitare i versi degli animali

Nel l'arco di un anno, il bambino passa da una fase nella quale è completamente dipendente dalla madre a una maggiore autonomia, con un passaggio decisivo, in

questo senso, in concomitanza con l'inizio della deambulazione. Alla sua capacità di muoversi nello spazio fa riscontro una maggiore comprensione del mondo circostante e una crescita di interesse per le persone e le cose che gravitano intorno a lui.

Tale sviluppo comporta un nuovo modo di rapportarsi anche con l'animale di casa: inizierà ad afferrarlo, ad andarlo a cercare, ad invadere i suoi spazi, a toccare i suoi oggetti e la sua ciotola, diventando per lui, a volte, anche molto fastidioso.

Se nei primi mesi ad attirare l'attenzione del cane potevano essere i pianti ininterrotti causati dalle coliche addominali ricorrenti nel lattante, verso il primo anno di età saranno le invasioni di territorio, la possessività per alcuni oggetti e il disturbo durante il sonno a poter suscitare reazioni aggressive nell'animale.

Dal momento in cui a camminare a quattro zampe sono in due, bisognerà mettere in atto nuove modalità di gestione, atte a prevenire «incontri-scontri» tra il bambino in continua esplorazione del mondo e il suo cane.

La scarsa coscienza del bambino rispetto alle conseguenze dei suoi comportamenti è un elemento sempre da tenere presente nelle relazioni con il cane di casa, ma anche con quelli incontrati all'esterno. È il caso di fare presente che tra gli aspetti che possono costituire pericolo ci sono anche le dimensioni del cane, che in un momento d'impeto potrebbe trascinare con sé un seggiolone o un passeggino o travolgere il bimbo stesso.

Al fine del presente lavoro, le fasi di sviluppo vengono distinte in tre fasi:

- **da 0 a 6 mesi:** assenza di autonomia del bambino, governato completamente dai genitori e da un marcato sviluppo delle capacità cognitive e motorie;

- **da 6 a 9 mesi:** incremento dell'interesse per il mondo esterno e un aumento della capacità di afferrare le cose;

- **da 9 mesi in poi:** il bambino inizia a gattonare e a camminare, aumentando il suo grado di autonomia e di maggior probabilità di entrare in contatto con il cane.

Le età sono indicative: potranno esserci differenze in base alla velocità di sviluppo di ogni bambino. Ciò che va tenuto presente è il livello di sviluppo raggiunto.

Infine, bisogna sempre considerare che il livello di confidenza raggiunto dal bambino con il cane di casa verrà automaticamente riprodotto con i cani esterni: se con il cane di casa il bimbo si permetterà determinati comportamenti perché ormai accettati dall'animale (appoggiarsi, abbracciarlo, tirargli la coda, ecc.), è probabile che farà le stesse cose con cani che non conosce, i quali però potranno reagire in modo aggressivo. È quindi importante vigilare sui contatti dei bambini con cani sconosciuti, insegnando ai piccoli a fare attenzione e a rispettare i cani che non conoscono.

2. Le forme di aggressività del cane correlate allo sviluppo del bambino

Un esame delle classificazioni sull'aggressività può aiutare a comprendere e prevenire comportamenti a rischio del cane di casa sul bambino.

Verranno qui prese in esame alcune forme di aggressività:

- competitiva e correlata allo status;
- correlata alla paura;
- territoriale;
- materna;
- indotta dal dolore;
- da gioco;
- predatoria.

Vengono ignorate volutamente quella sociale e quella intra-specifica, rivolte ad altri cani.

Le forme di aggressività citate nell'elenco possono tutte interessare episodi aggressivi a carico del bambino.

Quella **predatoria** è probabile che si manifesti già nei primi giorni, stimolata dal pianto del bambino, e poi nella fase in cui inizia la deambulazione.

Il pianto e lo strillare (specie se accompagnati da movimenti veloci e scoordinati) possono essere interpretati dal cane come suoni emessi da una preda. Per questo è importante che il cane non sia stato abituato a giocare con giochi che emettono suoni simili a uno squittio: l'animale potrebbe scambiare il suono con il pianto del bambino e rivolgere al neonato lo stesso trattamento fatto al giocattolo, con esiti molto pericolosi.

A partire dalla fase in cui il bambino inizia a deambulare, quindi circa dal nono mese in poi, potranno essere interessate anche tutte le altre forme di aggressività. La maggior autonomia del bambino aumenterà il numero di interazioni con il cane, che potranno essere pericolose perché spesso il bimbo sfuggirà alla vigilanza dei genitori e non potrà quindi contare sulla loro protezione.

L'aggressività **competitiva** potrà ad esempio essere esibita quando il bambino si avvicinerà o toccherà risorse ritenute importanti per lui: il cibo, un giocattolo, un osso.

Per evitare confusione, è fondamentale non fare giocare il cane con giochi simili a quelli utilizzati dal bambino.

L'aggressività **correlata alla paura** si presenterà quando il cane si troverà nella situazione di non poter trovare una via di fuga all'inseguimento dell'esuberante bambino.

La forma **legata al dolore** potrà invece presentarsi dal quarto mese in poi, quando il bambino inizia a mostrare interesse per il mondo esterno e quindi ad afferrare gli oggetti: lo sviluppo di queste due abilità, cognitiva e fisica, fanno sì che per un certo periodo il bambino sviluppi una presa di forza spesso sorprendente rispetto le sue

dimensioni. Da questo momento in avanti è importante evitare che il bambino afferri il cane, suscitando potenzialmente una reazione di difesa dal dolore.

L'aggressività **materna** è specificatamente originata dalla presenza di cuccioli; in questo caso l'area a disposizione del cane e della sua prole deve trovarsi in una zona non accessibile ai bambini.

Anche quella **territoriale** potrebbe entrare in gioco nel momento della deambulazione del bambino, che va a invadere aree ritenute importanti per il cane (come ad esempio la cuccia). Una delimitazione di questi spazi che li renda di difficile accesso o il loro posizionamento in spazi opportunamente dedicati limitano la possibilità di incidenti. Sono consigliati appositi cancelletti.

L'aggressività **da gioco** non è una vera forma di aggressività, ma è un modo di definire il comportamento del cane nei casi di incidenti che avvengono in un momento di gioco (ad esempio quando il nostro cane è attratto da qualcosa che il bimbo stringe in una mano). Vigilare attentamente su questi momenti e insegnare al bambino e al cane come comportarsi rappresentano forme di prevenzione.

È importante ricordare che, nel caso in cui il cane esprimesse una di queste forme di aggressività già prima dell'entrata in casa del neonato, è necessario ricorrere a una terapia comportamentale, che stabilirà caso per caso la gravità del problema e il percorso terapeutico da seguire.

Qui sotto presentiamo una tabella che mette in relazione l'età del bambino e il relativo sviluppo cognitivo-motorio con le forme di aggressività che sarà possibile incontrare nelle varie fasi.

Si vede anche a colpo d'occhio che via via che il bimbo cresce, aumentano le forme di aggressività alle quali è esposto e il conseguente rischio di incorrervi.

ETÀ DEL BAMBINO	■ ■. ' .-' ■ "'■ . ■ , ■ ■■'..".	FORMA DI AGGRESSIVITÀ if.
DA 0 A 6 MESI	Assenza di autonomia del bambino, governato completamente dai genitori. Vi è un marcato sviluppo delle capacità cognitive e motorie	• predatoria
DA 6 A 9 MESI	Incremento dell'interesse per il mondo esterno e aumento della capacità di afferrare. Interesse per il cane,	• indotta dal dolore • predatoria

	l'animale può evitare contatti con il bambino	
DA 9 MESI IN POI	Il bambino inizia a gattonare e a camminare, aumentando il suo grado di autonomia e di maggior probabilità di entrare in contatto con il cane.	• competitiva e correlata allo status • correlata alla paura • territoriale • materna • indotta dal dolore • da gioco • predatoria

Ecco perché le nostre attenzioni non devono limitarsi al periodo del primo inserimento del neonato, anche se è vero che i primi giorni sono particolarmente delicati. Nel periodo successivo, che possiamo chiamare «di transizione» e che dura circa fino ai sei mesi, il bambino è sempre in braccio ai genitori o in appositi spazi (seggiolone, box, cameretta, ecc.), per cui sono poche le interazioni dirette con l'animale: *ciò* può indurre a pensare che ormai le cose si siano assestate e che la fase di inserimento sia terminata. Ma lo sviluppo psico-motorio del bambino richiederà ai genitori un nuovo tipo di attenzione, focalizzata sulle nuove situazioni che si verranno a creare per l'aumento di interazione tra bimbo e cane e per i comportamenti attivi del bimbo verso l'animale.

Protocollo per l'inserimento del neonato: aspetti applicativi

L'applicazione del protocollo sarà divisa in fasi, che terranno conto:

- dello sviluppo e dell'educazione del cane;
- dello sviluppo degli aspetti cognitivi e motori del bambino;
- del concetto temporale del coping.

Nel descrivere ogni fase, si ipotizza che gli obiettivi della fase precedente siano stati portati a termine. Nell'applicare il modello, dalla terza fase in poi, sarà necessario adattare i mesi indicati allo sviluppo psico-motorio del bambino; tale sviluppo non è mai così rigido, ma risente della differente velocità di crescita di ogni individuo. La fase di sviluppo psicomotorio rimane sempre un elemento fondamentale e al quale riferirsi per costruire l'intervento.

PRIMA FASE: DALL'ADOZIONE DEL CANE FINO A CINQUE MESI PRIMA DELLA NASCITA DEL BAMBINO

In questa fase vengono compiute delle azioni che avranno un effetto preventivo sulle situazioni che si potrebbero creare in famiglia, ma anche all'esterno, e che si concentrano soprattutto sul cane e sulla relazione proprietario-animale. La scelta di un soggetto equilibrato e tarato sulle nostre capacità di gestirlo, una adeguata educazione, lo sviluppo di una relazione corretta con l'animale e una gestione all'interno della famiglia che tenga conto di alcuni importanti concetti etologici costituiscono un aspetto centrale e fondamentale per una maggiore sicurezza.

Le principali cose da fare, già citate nei paragrafi precedenti, si possono riassumere così:

- scelta adeguata del cane (nel caso di una coppia, è necessario tener conto le esigenze e la capacità di entrambi i suoi componenti, perché se per un uomo la prestanza fisica di un cane di grosse dimensioni può essere gestibile, lo stesso non vale per una donna che può pesare anche metà di un grosso molossoide. Teniamo inoltre presente che la gravidanza, il parto e l'allattamento, mettono la donna in una condizione fisica diversa dalla normalità: gestire un neonato e in più controllare un cane sono impegni che comportano uno sforzo non indifferente);

- la socializzazione;
- l'educazione del cane;
- l'utilizzo di un programma di deferenza.

Importante: prima di passare alle fasi successive bisogna essere sicuri che quelle precedenti siano state svolte correttamente e che il cane sia ben socializzato ai bambini e che non abbia mai mostrato segni di aggressività.

Se avete dei dubbi sullo stato delle cose, fatevi consigliare da uno specialista.

SECONDA FASE: DAI CINQUE MESI PRECEDENTI LA NASCITA FINO ALLA NASCITA

In questo periodo si dovrà cominciare ad abituare gradualmente il cane alle situazioni che si stanno per presentare.

Lo scopo è quindi quello di creare un periodo di avvicinamento e preparazione alla nuova situazione e nello stesso tempo di verificare con più accuratezza le reazioni dell'animale per poter essere in grado di intervenire opportunamente. Generalmente in questo periodo la coppia ha più tempo a disposizione e può impiegarlo in un programma finalizzato agli obiettivi da raggiungere

Come abituare il cane al pianto dei bambini

Tramite un CD con il pianto registrato di bambini (acquistabile on line) si abitua il cane a un suono che di lì a poco sarà spesso presente in casa. L'esposizione all'ascolto del CD sarà graduale, con tempi e volume crescenti, premiando il cane quando eseguirà il seduto o il terra o se mostrerà indifferenza.

Come fare:

1° giorno - Mettete il cane a distanza dall'emittente del suono, meglio se in una stanza attigua, accendete il CD a volume molto basso ed esponete per pochi secondi l'animale al suono. Fate attenzione al suo comportamento: se si agita, spegnete il CD o spostate con delicatezza il cane a una maggior distanza dalla fonte sonora. Se sta

tranquillo, premiatelo con carezze o un bocconcino. È probabile che l'animale manifesti curiosità per il suono del vagito e cerchi di avvicinarsi alla fonte per capire di cosa si tratti.

Dal 2° al 10° giorno - Avvicinate gradualmente il cane alla fonte sonora e fategli sentire il vagito per circa 30 secondi a volume basso. Premiate il cane se manifesta comportamenti di indifferenza o sta fermo, seduto, a terra.

Dall'1° al 30° giorno - Mettete il cane nella stessa stanza della fonte sonora e fategli sentire il suono a volume medio per circa 60 secondi. Premiate il cane se manifesta comportamenti di indifferenza o sta fermo, seduto, a terra.

Dal 31° al 45° giorno - Mettere il cane nella stessa stanza della fonte sonora e fategli sentire il suono a volume alto per circa 20 secondi. Premiate il cane se manifesta comportamenti di indifferenza o sta fermo, seduto, a terra.

Dal 61° giorno in poi - Mettere il cane nella stessa stanza della fonte sonora e fategli sentire il suono a volume medio-alto per tempi differenti, da pochi secondi ad alcuni minuti. Premiate il cane se manifesta comportamenti di indifferenza o sta fermo, seduto, a terra.

Continuate fino a quando il cane mostra completa indifferenza allo stimolo, poi ripetete di tanto in tanto l'esposizione al vagito. Ripetetelo invece tutti i giorni nelle due settimane precedenti alla data prevista della nascita del bambino.

Come abituare il cane alla presenza del bambolotto

Per abituare il cane al bambino, si potrà utilizzare un bambolotto delle dimensioni reali di un neonato: bisognerà farlo vedere, annusare, tenerlo in braccio, cullarlo avvicinarlo e allontanarlo lentamente e velocemente al cane per vedere se questo esprime un comportamento predatorio.

Come fare:

1° giorno - Tenete il bambolotto in braccio e avvicinatevi al cane, facendo attenzione ai suoi comportamenti. Abbassatevi e lasciate che il cane decida cosa fare. Il cane potrà avvicinarsi con tranquillità e annusare il bambolotto, rimanere fermo o arretrare. Se si avvicina con naturalezza, accarezzatelo e lasciatelo annusare. Negli altri due casi, non forzatelo. Se rimane fermo, cercate di farlo avvicinare parlandogli con calma, offrendogli del cibo. Non abbiate fretta e fate le cose con calma e gradualità. Se il cane arretra, potete provare a lasciare il bambolotto in un posto della stanza e pian piano fare avvicinare il cane facendolo giocare o mettendo del cibo sempre più vicino all'oggetto. Anche in questo caso non cercate subito di raggiungere il risultato. Può darsi che vi occorra anche più di un giorno, rispettate i tempi del cane: se lo «ascoltate» sarà lui a indicarvi come dovete comportarvi e quando sarà il momento giusto per il passo successivo.

Dal 2° al 15° giorno - Tenete il bambolotto in braccio, imitando alcuni dei movimenti che farete con il bimbo. State seduti con in braccio il bambolotto facendo finta di cambiarlo. Premiate il cane quando mostra indifferenza o assume posizioni di seduto o a terra.

Dal 16° al 30° giorno - Muovete gradualmente il bambolotto davanti al cane: prima lentamente, poi più velocemente, quasi come se corresse. Fatevi aiutare da una

persona che terrà fermo il cane: il cane NON deve inseguire il bambolotto o cercare di afferrarlo con la bocca. Premiatelo solo quando starà fermo o mostrerà indifferenza.

Dal 31° giorno al 60° giorno - Questa parte va eseguita quando avete completato con successo la desensibilizzazione al pianto del bambino. Tenete il bambolotto in braccio e fate sentire al cane il CD con il pianto del bambino, in modo che associ il bambolotto ai vagiti.

Quando avrete ottenuto che il cane sta fermo o mostra indifferenza, ripetete una volta alla settimana le varie operazioni, in modo da mantenere gli apprendimenti stabili.

Insegnare al cane a prendere il cibo delicatamente dalle mani

Una cosa da non trascurare per prevenire degli incidenti è insegnare al cane a non avventarsi sul cibo tenuto tra le mani. Il fatto che impari a prendere bocconcini con delicatezza eviterà problemi quando il bambino terrà del cibo tra le dita e, come spesso succede, lo porgerà al suo amico a quattro zampe. Ai bambini piace molto offrire il proprio cibo, tanto che a volte questo diventa un vero e proprio gioco, così come l'animale trova molto semplice appropriarsi delle cose che sta mangiando il bimbo senza dover chiedere il permesso.

È quindi probabile che prima o poi accada una situazione del genere e bisogna quindi prendere le opportune precauzioni insegnando al cane un comportamento corretto.

Un cane ben educato è in grado di avere un controllo raffinato dell'uso della bocca, tale da non procurare nemmeno un graffio se gioca o se vuole prendere qualcosa dalle mani del proprietario.

Come fare:

- Porgete del cibo al cane a mano aperta. Se si avvicina con calma, lasciatelo mangiare, se invece si avventa con foga, tenetelo fermo con il guinzaglio, ritraete la mano e chiudetela facendo in modo che non mangi. Premiate gradualmente i comportamenti meno impulsivi e associate una parola che indicherà al cane di fare con delicatezza questa operazione (come «dolcemente», o «piano»), in modo che il comando indichi al cane che riceverà il cibo solo se si comporterà come voi desiderate. Quando il cane avrà raggiunto un comportamento adeguato e voi vi sentirete sicuri, provate a dargli il cibo tenendolo con le dita. Fate attenzione, soprattutto le prime volte.

Togliere la possessività dagli oggetti ritenuti importanti dal cane

La ciotola: mettete nella ciotola del cane solo una piccola parte della sua razione, quando avrà iniziato a mangiare aggiungete un'altra parte della razione, ripetendo questo per più volte. Il cane imparerà che quando vi avvicinate alla sua ciotola non sarà per portargli via il suo pasto, ma per fornirgli altro cibo.

Gli altri oggetti: proponete al cane uno scambio vantaggioso, il giocattolo per il cibo. Normalmente tutti i cani preferiscono il cibo a un oggetto.

Come abituare il cane alla museruola

Quando lo farete avvicinare per la prima volta al bambino, potrà essere molto utile fare indossare al cane la museruola. Normalmente il cane non ama quest'oggetto, che gli viene imposto quando va dal veterinario o alla toelettatura, creando così un'associazione negativa con un evento doloroso (una puntura, ad esempio), e comunque stressante e inaspettato.

Di conseguenza, anche il bambino verrà associato a qualcosa di negativo.

Possiamo evitare, o meglio ribaltare, associando la museruola a qualcosa di piacevole, e facendo sì che sia il cane a volere infilarci il muso, anziché subire il movimento opposto.

Come fare

- Mettete la museruola per terra e lasciatela annusare al cane, poi mettetela del cibo prima di fianco, poi sopra. Quindi iniziate, come se fosse un gioco, a infilare del cibo all'imboccatura della museruola, poi sempre più verso l'interno, fino ad arrivare in fondo, facendo in modo che il cane fatichi a prenderlo, in modo da aumentare il tempo in cui la deve indossare.

Mentre fate questo esercizio associategli la parola «museruola». Con calma allacciate la chiusura sul collo e lasciatela indossata per qualche secondo, aumentando gradualmente i tempi, sino a fargliela portare per tutto il tempo della passeggiata. Dopo un po', pronunciando la parola «museruola», il cane vi infilerà il muso da solo.

TERZA FASE: DALLA NASCITA AL SESTO MESE

Questa fase comprende un momento cruciale e delicato, ovvero la presentazione del neonato al cane e il suo inserimento in famiglia. È anche una fase caratterizzata da grande stanchezza della madre dovuta allo stress per il parto e da tensione emotiva da parte di entrambi i genitori.

Solitamente il bambino, prima di incontrare il cane, passa alcuni giorni in ospedale.

In questi giorni è opportuno far annusare qualche abito che ha indossato il bambino (non i pannolini usati!), facendo sì che il cane si abitui gradualmente al nuovo venuto, associando l'odore a qualcosa di positivo, un premio o il gioco. Premieremo il cane quando mostrerà comportamenti rilassati o posizioni come il seduto e lo stare a terra.

Il momento vero e proprio dell'incontro generalmente crea ansia, a causa del marcato interesse del cane per la nuova creatura, che vuole vedere da vicino e annusare.

Questo comportamento deve essere valutato attentamente e gestito, in quanto a volte è erroneamente scambiato per aggressività, mentre si tratteneva di pura curiosità, che può però comportare lo stesso un pericolo, in quanto l'esuberanza del cane potrebbe causare lesioni al bambino semplicemente per un involontario colpo del muso sulla testa, parte del corpo del bambino particolarmente fragile in quel periodo.

Nel caso di cani di medio-grandi dimensioni, è opportuno che il cane sia tenuto al guinzaglio da qualcuno in grado di contenerlo e sia avvicinato gradualmente,

premiandolo e parlandogli con voce molto calma. Nel caso fosse troppo agitato o mostrasse segnali di tensione, è opportuno evitare di proseguire, rimandando a dopo il contatto, che in questo caso dovrà essere ancora più graduale.

L'utilizzo della museruola rende questa operazione più sicura.

Nei giorni successivi è probabile che il cane manifesti molto interesse per il neonato, si alzi da coricato quando ne sente il pianto e segua i genitori per assistere alle varie operazioni di cura quotidiana: cambio del pannolino, allattamento, vestizione, ecc. È importante che lo faccia, per abituarsi alla nuova routine familiare. Ma i genitori dovranno aver presente sempre una regola fondamentale: il bambino **NON DEVE MAI** rimanere solo con il cane e l'adulto presente deve effettuare una vigilanza attiva. Tale regola vale anche per le fasi successive.

Altra regola importante: **il cane non deve accedere al luogo di riposo del bambino.**

Il primo periodo corrisponde a uno sconvolgimento delle abitudini familiari e personali: può succedere che il bimbo faccia passare più di qualche notte insonne, che la mamma sia particolarmente stanca dopo il parto, per la cura e l'allattamento del neonato, che le frequenti visite dei parenti richiedano altre energie. Sicuramente il tempo a disposizione per se stessi sarà ridotto al minimo. In questa situazione bisognerà però trovare in qualche modo un po' di tempo per il cane, proponendogli uno stile di vita il più possibile simile al precedente. Il fatto che il cane associ la mancanza di attenzioni alla presenza del nuovo venuto è assai probabile, in quanto l'animale sarà tenuto in minor considerazione proprio quando i genitori avranno in braccio il bambino e si prenderanno cura di lui praticamente sempre.

Per ovviare a questa situazione, per quanto sarà possibile, bisognerà rispettare un'altra regola fondamentale, ovvero **dare molte attenzioni al cane in presenza del bambino** (carezze, cibo, gioco, la passeggiata) **e dargli poche attenzioni quando il bambino è assente.** Naturalmente è più facile che succeda il contrario: si approfitta del momento di sonno del bambino per far giocare il cane o per portarlo a passeggio. Questo è sicuramente più facile da attuare, ma può avere controindicazioni. Se le operazioni descritte sono state svolte con attenzione, dopo alcuni giorni il cane passa all'indifferenza verso i pianti del bambino, che diventano spesso una «musica» che accompagna la giornata, e appare anche meno interessato al nuovo venuto. Nel caso il cane venisse portato in auto con il neonato, è opportuno dotarsi di un sistema di sicurezza adeguato in rapporto della grandezza dell'animale, quali sbarre di protezione, rete, cinghia di sicurezza al cane o trasportino.

QUARTA FASE: DAL SESTO AL NONO MESE

In questo periodo si assiste nel bambino in una progressiva e marcata crescita delle abilità cognitive e motorie: inizia a muoversi con maggiore sicurezza e a stare seduto, afferra gli oggetti, fa i primi tentativi di gattonamento. Cresce il suo interesse per il mondo esterno, che lo spinge a seguire gli oggetti in movimento, afferrare e portare alla bocca tutto ciò che è alla sua portata. Anche il cane diventa oggetto di interesse: lo osserva, cerca di sfiorarlo con la mano quando gli passa accanto.

In questo momento il bambino afferra gli oggetti, ma questa capacità non è

altrettanto sviluppata quando si tratta di lasciarli spontaneamente; spesso si assiste a scene nelle quali il bambino prende gli oggetti e poi li scaraventa per terra proprio per liberare la mano. Riesce però ad afferrarsi per le mani alle dita dei genitori che utilizza per cercare di alzarsi. In questa fase è necessario fare attenzione a questa nuova interazione che si sta creando, in quanto il cane dapprima si avvicinerà fiducioso alle mani del bambino, ma probabilmente riceverà delle dolorose pizzicate, alle quali potrà reagire in modo spontaneo, ma pericoloso. Vegliare su questi contatti evita i primi scontri tra i due.

In questo periodo normalmente vengono dati dei giocattoli al bambino, sonagli che agita rumorosamente, pupazzetti di vario genere, oggetti gommosi per lenire il prurito delle gengive prossime alla dentizione. È importante che questi giocattoli non assomiglino a quelli utilizzati dal cane, e bisogna fare attenzione se l'animale manifesta interesse per essi.

Il bambino è ora più grande, e si possono affrontare uscite più lunghe con il cane: se si è soli, sono consigliabili fasce create appositamente per portare il bambino legato addosso, o zainetti, preferibili al passeggino in quanto permettono di avere le mani libere e controllare quindi molto meglio il cane. Il bambino, inoltre, a contatto diretto del genitore dormirà più tranquillamente durante le passeggiate. Queste uscite aiuteranno a far sì che il cane associ la presenza del bambino a situazioni per lui piacevoli.

QUINTA FASE: DAL NONO MESE IN POI

In questo periodo il bambino inizia a gattonare e a cercare di guadagnare la posizione eretta. Inizia a stare in piedi e, se aiutato, a provare a camminare.

Il suo forte interesse per il mondo esterno e la volontà di esplorazione lo spingeranno a utilizzare questa nuova conquista per andare alla ricerca di tutti gli oggetti che attirano il suo interesse.

Tra questi, e probabilmente prima di tutti gli altri, c'è anche il cane. La prima cosa che farà appena l'avrà raggiunto, sarà quella di cercare di afferrare la prima parte del corpo a tiro, il che potrà provocare dolore all'animale. Questa nuova capacità apre una nuova fase, che può diventare pericolosa se non seguita con attenzione, e in cui aumenteranno le situazioni conflittuali.

Infatti, il bambino, gattonando, potrà facilmente:

- invadere spazi;
- provocare dolore;
- disturbare il sonno;
- toccare risorse (ciotola, cibo, giochi).

A seconda del carattere e dell'educazione del cane si potranno avere reazioni diverse. In questo periodo è importante osservare con molta attenzione le reazioni del cane e anticipando possibili situazioni rischiose. Nello stesso tempo, è fondamentale procedere con un avvicinamento graduale, spostando il bambino quando si avvicina troppo, premiando il cane quando mantiene posizioni rilassate, non consentendo al piccolo di pizzicare il cane e disturbarlo. Evitare del tutto questi primi incontri e quindi non affrontare questa fase ci porrebbe in una situazione nella quale non

sapremmo cosa potrà accadere lontano dalla nostra attenzione. Purtroppo molti incidenti accadono per questo motivo, quando i genitori sono assenti e il bimbo è affidato ai nonni, ad amici o a vicini di casa. Il fatto che il cane non sia stato abituato aumenterà il rischio di una reazione incontrollata.

Possiamo quindi applicare un programma nel quale, tenendo il bambino in braccio, tocchiamo noi e facciamo toccare dal bambino gli oggetti-risorsa in presenza del cane, premiando il cane per la sua indifferenza. Dall'età di un anno in poi il bambino aumenterà progressivamente la sua autonomia, arrivando al momento in cui inseguirà il cane, gli tirerà orecchie e coda, lo percuoterà con mani o oggetti, con il solo intento di giocare. Gli interventi da parte degli adulti dovranno essere tempestivi, per non stressare il cane. Seguirà quindi una fase nella quale i bambini tenderanno ad inventarsi molti giochi, in cui faranno diventare protagonista il loro amico: lo copriranno con panni, vestiti o coperte, gli appoggeranno sul dorso giocattoli e oggetti, lo cavalcheranno come se fosse un cavallo, gli daranno cibo con il cucchiaino e tante altre cose ancora. In questa fase, il compito dei genitori è quello di educare il figlio a una corretta relazione con il cane, il che diverrà via via più facile grazie allo sviluppo cognitivo del bambino e alla sua maggiore capacità di interpretare il linguaggio.

Celeste e Siria

Il nostro cane

Nome: Siria Sesso: femmina Razza: Rottweiler Età: 8 anni Peso: 48 kg.

La sua storia

Siria è il mio cane, che ho acquistato all'età di circa 70 giorni da un privato. Prima di me era stata acquistata e poi restituita alla proprietaria da due famiglie che si erano rese conto subito di aver sottovalutato l'impegno dell'adozione di un cane. Stando nella casa di un vicino, mi capitava spesso di vederla quando era cucciola, e mi era piaciuta. Fino all'adozione Siria ha vissuto in un cortile con la madre e i fratelli, spesso visitati dai nipoti dei proprietari, bambini che frequentavano le elementari. Da quando l'ho adottata, ha vissuto con me e con un pastore della Beauce maschio che, al momento del suo arrivo, aveva circa sei anni. Il pastore, nonostante il forte carattere della femmina che ha sempre mostrato con tutti i cani comportamenti di dominanza, ha da subito stabilito con chiarezza quali erano le gerarchie, che ha sempre fatto rispettare sino alla sua scomparsa, avvenuta all'età di dodici anni.

Nel contempo avevo cambiato abitazione, per cui Siria ha iniziato a vivere con noi all'interno della casa. Il suo luogo di riposo è situato al pianterreno, mentre le nostre camere sono ai piani superiori. Il cane consuma due pasti al giorno, dopo i proprietari, esibendo un segnale di deferenza (terra e resta avvicinandosi alla ciotola solo dopo il comando). Siria durante questi anni ha avuto un'educazione continua: è stata socializzata con persone e animali, con frequenti uscite. Ad oggi viene normalmente portata ovunque, accompagnandoci in uscite, gite, vacanze. Ha dormito in camper e in albergo, rimane a fianco della tavola durante cene in ristoranti senza muoversi al passaggio dei clienti o dei camerieri. Nonostante questa sua capacità di rimanere tranquilla, senza dare problemi in mezzo alla gente, non ha perso le

caratteristiche della sua razza: chiusa la porta di casa esprime pienamente le sue doti, con una guardia alla proprietà senza mezze misure. Caratteristica che si accentua ulteriormente se manca il proprietario e deve proteggere il resto del nucleo familiare.

Con gli altri cani, dopo un periodo nel quale ha manifestato comportamenti di forte richiesta di sottomissione, è ora in grado di avvicinarsi e socializzare in modo adeguato. Non ammette però da parte di nessun cane comportamenti che richiedano la sua sottomissione. Con i cani dei vicini, tutti di taglia piccola, si relaziona quotidianamente, con comportamenti amichevoli e, con uno in particolare, anche di gioco. Con i cuccioli mostra comportamenti materni, segnalando con vocalizzazioni quando il loro comportamento diventa eccessivamente «soffocante». Per questa sua capacità di fornire un corretto feedback, l'ho spesso utilizzata con i cuccioli per farli socializzare e per fornire comportamenti imitativi e favorire quindi l'apprendimento. Gli esercizi che Siria è in grado di compiere sono:

- seduto;
- terra;
- piedi;
- venire al richiamo;
- camminare al piede in ogni situazione;
- resta: seduto, terra, in piedi, con distrazioni;
- inchino (l'anteriore abbassato e il posteriore rialzato);
- girare;
- afferrare e lasciare oggetti su richiesta; alla parola «mano» toccare con il muso la mano messa a diverse altezze;
- saltare;
- fare le piste;
- stare ferma davanti al cibo e mangiare solo su comando;
- girare su se stessa;
- camminare a zig zag tra le gambe;
- ostacoli, tunnel, palizzate.

Di particolare interesse sono stati alcuni apprendimenti:

- **discriminazione di oggetti:** pallina, guinzaglio, salsicciotto in canapa, divano, sedia;
- **problem solving:** ad esempio, tirare una corda con la zampa per far uscire una paletta posta sotto un piano;
- **imitazione:** imitare i comportamenti del proprietario dopo un comando generico (toccare oggetti toccati, salire e scendere gradini, toccare il cono di plastica scegliendolo tra due, girare intorno a un oggetto, saltare un ostacolo e fare «il terra»).

L'APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il modello qui utilizzato è stato applicato in una situazione molto particolare e direi «idilliaca», in quanto il lavoro svolto è stato quotidiano e continuo e si è potuto osservare il comportamento del cane e lo sviluppo del bambino attraverso le fasi di crescita successive.

- **Prima fase: molto prima dell'arrivo della neonata**

Siria è stata socializzata sin da piccola, e ha vissuto sino a dopo i due mesi nella cucciolata. Era di proprietà di un privato, e la cucciolata ha avuto esperienze con i nipoti della proprietaria, la cui età era dai quattro ai sei anni. Con i bambini non ha mai mostrato segnali di aggressività.

Ha avuto da me una educazione continua, che le ha fatto acquisire i comandi di base e applicare comportamenti che le rendessero chiara la gerarchia in casa. Essendo al momento del suo inserimento in casa già presente un altro cane, che ha da subito chiarito le gerarchie tra di loro, ho stabilito che l'altro cane avesse precedenza sull'accesso alle risorse. Tale comportamento è stato adottato sino al decesso del cane maschio. A parte qualche scaramuccia, con esibizioni di denti e ringhi, non vi sono mai stati episodi nei quali uno dei due cani sia stato minimamente ferito dall'altro.

Successivamente, ho applicato nuovi modelli di addestramento, utilizzando il target training, il clicker training, l'imitazione sociale (detta anche *mirroring* o *do as I do*), facendole acquisire nuovi comportamenti e capacità nel risolvere problemi. Al cane sono stati sempre richiesti comportamenti di deferenza.

• **Seconda fase: da cinque mesi prima della nascita fino all'entrata in casa**

Registrazioni di pianto di bambini

Alcuni mesi prima della nascita di nostra figlia, ho iniziato a far ascoltare un CD con registrazioni di pianti di bambini. All'inizio Siria appariva molto interessata, mostrando una certa agitazione, indirizzandosi verso la fonte del suono. Dapprima il suono è stato fatto ascoltare per pochi secondi, aumentando la durata nelle sessioni seguenti e il volume. In questa fase è stato utilizzato il clicker, premiando il cane quando assumeva comportamenti di calma (seduto e terra), cercando di aumentare i tempi di calma. Dopo quattro incontri, il cane non mostrava più segni di interesse o nervosismo.

esercizi con un bambolotto

Al cane è stato mostrato un bambolotto delle dimensioni di un neonato, con vestiti indosso.

Dapprima è stato avvicinato, lasciato annusare. Successivamente al bambolotto sono stati fatti compiere dei movimenti, quali potrebbero essere gli spostamenti di un bambino piccolo, ad esempio allontanarlo lentamente e velocemente, per verificare il possibile istinto predatorio di Siria. È stato inoltre simulato il gesto di tenerlo in braccio e cullarlo, per abituare l'animale ai gesti quotidiani. È stato avvicinato lentamente e velocemente al cane, in modo da valutare possibili risposte di attacco o di paura. Il cane veniva premiato tutte le volte che i suoi comportamenti erano adeguati o ignorava il bambolotto. Anche qui si è utilizzato il clicker per ottenere una desensibilizzazione e un controcondizionamento. Questo lavoro è stato ripetuto più volte, al fine di ottenere la risposta desiderata in tutte le prove.

Prendere il cibo

A Siria è stato insegnato a prendere il cibo dalle mani con molta delicatezza. Ho iniziato addestrandola a prendere il cibo dalle dita, senza avventarsi, ma impiegando poca forza e utilizzando le labbra e gli incisivi, associando il comportamento a un comando: «dolcemente». Il comportamento è stato generalizzato a più persone. Quando è stato perfettamente acquisito, ho iniziato a emettere questo comando anche

in presenza di bambini, dapprima tenendo io il cibo e avvicinando la mano del bambino, osservando le massime precauzioni possibili. Attualmente è in grado di prendere il cibo da qualsiasi persona con la stessa delicatezza e non ha mai nemmeno pizzicato la pelle. Tale comportamento è risultato fondamentale per prevenire incidenti che avrebbero potuto verificarsi tutte le volte che la bambina avesse tenuto in mano un biscotto o del cibo, e il cane lo desiderava.

• **Terza fase: dalla nascita al sesto mese**

Alla nascita di nostra figlia ho portato al cane degli indumenti che erano stati indossati dalla bimba, facendoglieli annusare e nel contempo dandole del cibo. Questo è stato fatto per tutti i cinque giorni durante i quali la bimba e la madre hanno soggiornato in ospedale. In questo periodo Siria è sempre stata portata fuori per le sue passeggiate e attività, e io ho trascorso con lei il tempo che avevo a disposizione. Quando abbiamo lasciato l'ospedale, il cane ci aspettava in auto. Arrivati al mezzo ho fatto scendere Siria tenendola al guinzaglio, mentre la bimba era tenuta in braccio dalla madre. Abbiamo scelto questa strategia considerando la mole dell'animale e le condizioni fisiche della puerpera, che non sarebbe stata in condizioni di reggere l'animale. Il cane ha mostrato segnali di forte interesse per la neonata e una certa agitazione. La bambina le è stata fatta annusare, sempre sotto il mio controllo. È stata accarezzata e rinforzata quando ha attuato comportamenti ritenuti adeguati; in questo caso il comportamento richiesto è stato il seduto. Arrivati a casa, siamo stati particolarmente vigili, in quanto il cane è normalmente stato abituato a vivere in casa. Abbiamo subito sottoposto il cane a situazioni gradualmente di avvicinamento. Il primo esercizio è consistito nel legare il cane al guinzaglio fissato a un sostegno sicuro e avvicinarci con la bambina in braccio, facendola annusare e premiandola, utilizzando un tono di voce rassicurante. Ci siamo dati il cambio nel tenere la bambina. Il secondo esercizio è stato quello di liberare il cane, osservando i suoi comportamenti, facendole assumere il seduto e il terra e avvicinando la bambina.

In questi due esercizi si è prestata molta attenzione all'animale, considerando sia la mole che l'estrema velocità e potenza che questa razza riesce a esprimere.

Siria all'inizio appariva molto interessata, curiosa e agitata, ma ritornava calma e tranquilla dopo poco tempo.

I primi cinque giorni a casa

Sono stati certamente quelli più impegnativi e stressanti.

Siria non mi ha mai dato modo di avere preoccupazioni, anche se ci sono sempre state precauzioni di fondo che credo siano servite per affrontare seriamente l'inserimento, senza lasciare al caso nessun passaggio.

In questi giorni gli aspetti emotivi si sono fatti sentire: la neomamma, per la stanchezza relativa al parto e l'istinto naturale di protezione nei confronti della neonata, a volte ha espresso sfiducia e senso di insicurezza. Siria in alcuni casi sembrava agitata, e comprendere il reale motivo dell'agitazione non è stato sempre facile. A volte sembrava volesse conoscere la creatura che era piombata nella nostra casa e stava stravolgendo la nostra vita quotidiana. In questi giorni abbiamo rinforzato il cane con cibo e carezze quando avevamo la bimba in braccio, così come abbiamo posto molta attenzione a ricompensarla quando assumeva comportamenti

adeguati durante i frequenti pianti e strilli della neonata. Siria fin da subito ha partecipato a tutti gli eventi quotidiani della neonata: le poppate, i cambi di pannolino, le uscite all'esterno. Ho approfittato delle fasi di sonno della bimba per continuare le attività di routine che ho sempre fatto con Siria: passeggiate, giochi con la pallina, esercizi di educazione e problem solving. Dopo il quinto giorno Siria ha cambiato il suo atteggiamento, tranquillizzandosi e non mostrando più particolari attenzioni per la bimba. Si è sempre avvicinata con garbo, annusandola. Da parte nostra tale comportamento è stato accettato e non impedito, pur continuando ad essere attenti e presenti. La bambina NON è mai stata lasciata sola con il cane.

Dal quinto giorno al quarto mese

Dopo questa fase i comportamenti si sono stabilizzati. Siria è tornata ad essere quella di sempre, accettando la presenza della nuova venuta. Abbiamo cercato, per quanto possibile, di non tenerla fuori dalla nostra vita quotidiana. Un accorgimento che ho utilizzato è stato quello di tenere la bimba dentro a una fascia che permette di tenere a stretto contatto il neonato, portandolo in giro mantenendo le mani libere. Questo mi ha consentito di continuare le passeggiate con il cane portando con me mia figlia, che di solito dopo poco tempo si addormentava. In questo modo ho portato entrambe in passeggiata, a fare le spese, Siria non si è così mai sentita esclusa dai nostri momenti liberi, ma ha associato la bimba al piacere di uscire. Una cosa molto interessante è accaduta verso il primo mese, quando Siria ha iniziato a leccare, devo dire con una delicatezza encomiabile, le manine e quando gli riusciva il viso della bimba.

Stando alla letteratura, si può interpretare questo comportamento come di accettazione del nuovo individuo nel branco e come un gesto di affetto nei suoi confronti. Da allora questi comportamenti, caratterizzati da una delicatezza che stupisce in un animale di quelle dimensioni, si sono ripetuti con sempre maggior frequenza. Molta attenzione da parte nostra è stata comunque posta a situazioni che potevano diventare pericolose. I movimenti di un cane di grandi dimensioni, a volte imprevedibili, possono infatti diventare oltremodo pericolosi: ad esempio, possono sbilanciare o rovesciare la carrozzina o il passeggino. Grazie alla nostra prudenza e alla delicatezza di Siria, però, non si è verificato mai nulla di preoccupante, e possiamo affermare che nella nostra routine quotidiana il cane è sempre stato presente, come sempre è stato: un membro della famiglia a pieno titolo.

Con gli estranei e i conoscenti Siria non ha mai mostrato segnali di possessività o particolari morbosità nei confronti della piccola. Parenti e amici hanno potuto prendere in braccio nostra figlia in sua presenza senza problemi. Durante le mie assenze, a volte della durata di più giorni, Siria diventa più attenta nella sua mansione di guardiana della casa. Mia moglie non ha mai avuto problemi nella gestione del cane anche durante queste mie assenze: Siria ha sempre mantenuto gli stessi comportamenti.

• Quarta fase: dal sesto al nono mese

La fase è stata anticipata al quinto mese, in quanto la bimba ha mostrato una certa precocità nello sviluppo psicomotorio. È aumentata rapidamente la sua attenzione per gli oggetti dell'ambiente, il desiderio di toccarli e di portarli alla bocca, così come le

capacità di coordinamento, con il conseguente miglioramento dell'uso delle mani, delle braccia e di tutto il resto del corpo. In questa fase abbiamo assistito a una notevole attenzione della bimba nei confronti di Siria: tenuta in braccio, all'avvicinarsi del cane allungava la mano per toccarla e si sporgeva con il corpo, ed era molto attenta anche ai movimenti del cane. Siria ha sempre risposto lasciando fare, e talvolta leccando la mano della bimba se era a sua portata. Da parte nostra c'è stato sempre stata attenzione, dal momento che la bambina a questa età non ha ancora un sufficiente controllo della stretta della mano: il fatto che i bimbi chiudano con notevole forza per la loro età, ma facciano fatica ad aprire e a controllare l'intensità della chiusura, può infatti provocare una stretta dolorosa all'animale.

Abbiamo quindi sempre cercato di mantenere corte le unghie della bimba, in quanto sanno diventare dei veri e propri rasoi in grado di graffiare e lasciare il loro segno. E successo anche a noi di portare sul viso qualche piccolo graffio. In questo periodo ho spesso giocato con il cane tenendo la bimba in braccio, tirando la pallina, facendole fare i suoi esercizi preferiti, premiandola spesso per i suoi comportamenti. Abbiamo anche dato il cibo al cane utilizzando questa modalità, in modo che Siria vivesse sempre la bimba in associazione a momenti piacevoli. Inoltre non abbiamo mai rinunciato alle nostre attività, ora svolte in quattro. Durante le nostre passeggiate sui colli, abbiamo sempre portato sia la bimba che Siria, dotandoci di uno zaino per il trasporto della piccola e potendo così camminare per qualsiasi tipo di sentiero. Abbiamo preso maggiori precauzioni nei viaggi in auto, utilizzando un'apposita imbracatura per evitare che il cane potesse uscire dal bagagliaio a causa di una frenata improvvisa.

• Quinta fase: dal nono mese in poi

Compiuti sette mesi, la bimba ha iniziato a gattonare. Percorreva brevi tratti, per raggiungere oggetti che le interessano, ed era in grado di stare in piedi appoggiandosi a qualcosa.

Siria si è rivelata naturalmente uno degli oggetti di interesse preferiti. All'inizio le ho permesso di avvicinarsi a lei solo fino a una distanza di sicurezza. Siria osservava con attenzione i movimenti della bimba, notando un comportamento nuovo. Successivamente, mettendomi al fianco della bimba, l'ho lasciata gattonare con Siria a terra, diminuendo gradualmente la distanza fra loro. Nel contempo il cane veniva elogiato per il suo comportamento. A un certo punto Siria si è sdraiata completamente sul fianco, ne ho approfittato per lasciare avvicinare la bimba, che ha toccato la zampa del cane: il cane è stato elogiato e accarezzato, la bimba è stata allontanata, terminando la seduta. Nel breve arco di una settimana le capacità motorie si sono notevolmente sviluppate: Celeste era in grado di muoversi gattonando per tutta la sala, cercando di esplorare e conoscere ciò che le stava intorno e afferrando i cuscini dei divani per sollevarsi in piedi.

In sala facevamo in modo che fossero entrambe presenti: Celeste gattonava e Siria stava sul suo tappeto, il tutto sotto la nostra vigile attenzione. Siria stava comodamente sdraiata sul fianco, rilassata anche quando la bimba si avvicinava, facendo cadere un giocattolo vicino a lei. Celeste le prestava meno attenzioni rispetto al periodo precedente.

Non permettiamo mai che la bimba infastidisca il cane, intervenendo anticipatamente.

Abbiamo insegnato alla bimba ad accarezzare il cane, chiamando il gesto «cara», parola che la bimba ha poi imparato a ripetere molto presto. I mesi appena antecedenti al compimento del primo anno di età di Celeste sono stati un periodo di adattamento, dovuto al fatto che l'acquisita capacità di gattonare e di camminare della bambina ha portato a molte occasioni di incontro. A volte Siria ha mostrato un certo fastidio, con qualche breve ringhio, quando la piccola le si appoggiava sulla schiena o quando, perdendo l'equilibrio, le è caduta involontariamente addosso, ma le sue reazioni non sono andate oltre questa «protesta» vocale. Con il tempo è diventata sempre più tollerante, sino a lasciare appoggiare la bimba al suo dorso; questo si è manifestato con evidenza in un'occasione in cui il cane era sdraiato, e la piccola, che aveva tredici mesi, cercava di attaccare il moschettone del guinzaglio al collare.

Spesso abbiamo diviso la stanza con una barriera (un can-cellette di quelli che si trovano normalmente in vendita nei negozi per l'infanzia), in modo da lasciare al cane la sua tranquillità.

Il periodo più piacevole e che ci ha riservato molte occasioni di divertimento, è stato quello dai 14 mesi in poi. Tra il cane e la bambina è iniziata una vera e propria complicità. A tavola la piccola ha iniziato ad «allungare» cibo alla sua «amichetta» o a portarle biscotti o altro direttamente al posto dove solitamente Siria riposa. In altri casi, la bimba non era affatto disposta a mollare il biscotto e si è difesa dall'insistenza del cane spostandogli la testa: una dozzina di chilogrammi contro 48 !

In un'occasione il cane si è lasciato più volte prendere dalla bocca e dalle zampe un vasetto in plastica di yogurt che stava leccando.

Sta di fatto che tra le due si è sviluppata una bella amicizia, dalla quale entrambe hanno dato e avuto qualcosa. Celeste spesso andava con i suoi giocattoli sul materasso di Siria, sedendosi a fianco e giocandole accanto. Dato che ha sempre avuto la passione di scarabocchiare, si portava fogli e matite e si sedeva accanto a lei a colorare, con la totale noncuranza del cane. A volte si portava un libro e sembrava che lo guardassero insieme.

Sinceramente non ci siamo mai fatti grossi problemi in tante situazioni che qualcuno potrebbe trovare «poco igieniche», ma che normalmente accadono tra un bimbo e un cane che vivono nello stesso appartamento: una volta abbiamo addirittura sorpreso la piccola mentre cercava di prendere con una piccola tazza l'acqua dalla ciotola del cane per berla. Di certo non le abbiamo incentivate, ma non abbiamo smesso per questo di farle vivere insieme. Un'altra volta, in cucina, ci siamo girati e abbiamo visto la seguente scena: Celeste era sul suo seggiolone e stava mangiando da sola, con il cane seduto davanti a lei. La bimba con il cucchiaino imboccava prima se stessa e poi Siria, che mangiava delicatamente dal cucchiaino attendendo con calma il suo turno. La democrazia: una volta a testa!

Quando la bimba aveva 17 mesi ho voluto fare un esperimento: ho fatto finta di sculacciarla in presenza del cane. Siria è intervenuta subito, mettendo la sua testa tra la bimba e la mia mano, spingendomela via. Non gli era mai stato insegnato niente di simile, è stato un comportamento naturale e, aggiungerei, molto misurato.

Crescendo, Celeste ha imparato a relazionarsi sempre meglio con Siria, anche se a volte non sono mancati i momenti in cui si è mostrata insistente e soffocante nei suoi confronti. Celeste ha imparato a capire quali erano i momenti in cui Siria era più disponibile a concederle degli spazi di gioco, tollerando la sua esuberanza.

Un episodio esemplare: un giorno, la piccola sembrava aver capito che era venuto il momento di fare una cosa che già da tempo aveva in mente, ma che Siria ancora non le aveva concesso. La osservavo con attenzione, mentre girava per casa con in mano un canovaccio da cucina, a un certo punto si è avvicinata al cane coricato per terra e ha disteso con cura il canovaccio sulla sua schiena. Ecco qual era il suo obiettivo: l'aveva sellata! Infatti il gesto successivo fu quello di salirle in groppa con il sorriso di chi finalmente aveva compiuto la sua missione, mettendosi a mimare una cavalcata e dicendo «cloppete cloppete». Ho ancora in mente lo sguardo di Siria, che tradotto in parole umane suonerebbe come: «cosa mi tocca sopportare...»

Con il tempo il cane è diventato molto tollerante e la bimba più rispettosa nei suoi confronti. La convivenza in casa non ha mai causato particolari problemi, in vacanza ci spostiamo tutti e quattro scegliendo località che ci permettano di portare il cane. Spesso Celeste vuole portare Siria a passeggio, ed è sempre toccante vedere il cane che si sposta con attenzione, senza mettere in tensione il guinzaglio, dosando la sua forza e i suoi movimenti in base a quelli della piccola.

Celeste, come desideravamo, è cresciuta con Siria, e grazie a lei ha potuto imparare tante cose, ad amare e a rapportarsi ai cani: un'esperienza che credo sarà per lei indimenticabile.

• **Conclusione**

Il rapido sviluppo cognitivo e motorio della bimba ci pone continuamente nuove situazioni da affrontare, soprattutto per la sua sicurezza. Il protocollo ha dato buoni risultati, anche perché visto sotto l'ottica del «processo» che comporta sempre nuove strategie da mettere in atto, ha fatto sì che ci fossero sempre attenzione ai nuovi sviluppi e ai nuovi comportamenti da attuare. L'intuizione che non è solo il periodo dell'incontro che necessita di controllo e attenzione in quanto potenzialmente pericoloso, ma che il rischio possa anzi crescere con l'aumentare dell'età del bambino, appare sempre più corretta. Superata una certa fase, se il protocollo è stato ben applicato sin dalle prime fasi, i rischi si riducono notevolmente, sino ad azzerarsi. Questo non esime i genitori dal prestare le debite attenzioni in modo continuativo, considerando come significativi anche quei segnali che si definiscono «deboli», che non sono appariscenti ma che possono essere sintomatici di cambiamenti.

Il successo dell'inserimento è stato frutto di vari fattori:

- l'applicazione del protocollo con metodo e continuità;
- le conoscenze dei temi in questione;
- le caratteristiche di Siria, cane di età matura, con comportamenti molto più posati rispetto quelli che aveva in età giovanile. Col passare degli anni, Siria ha infatti sviluppato un carattere molto docile, con reazioni misurate alla reale portata della situazioni. L'educazione continua ha permesso di migliorare sempre di più le sue capacità di apprendimento e di ubbidienza, rendendola affidabile in una fase per noi molto delicata.

All'età di undici anni Siria ci ha lasciati.

Una mattina ha iniziato a stare male e ho capito che entro breve ci avrebbe dato il suo ultimo saluto. In quei momenti ho voluto allontanare Celeste. Vedere morire il proprio cane, è sempre una grande tragedia. Ma quando il momento è arrivato Celeste è scesa dal piano di sopra e ha detto: «Siria è andata in cielo?». Io non le avevo ancora detto niente, ma lei l'aveva già capito.

Nei giorni successivi abbiamo chiesto a Celeste se Siria le mancava, le ci ha risposto: «no, non mi manca, perché lei è dentro al mio cuore e io ho un cuore grande così e lei ci sta tutta quanta».

APPENDICE

Episodi di aggressività canina ai danni di bambini in Italia

Il Codacons sostiene che ogni anno in Italia ci sono circa 70.000 casi di morsi di cane che richiedono l'intervento del pronto soccorso o delle autorità competenti. Al di là delle statistiche, e anche della loro relativa imprecisione, non c'è dubbio che il fenomeno sia diffusissimo. Riportiamo di seguito, a titolo di esempio, alcuni casi di aggressione a bambini avvenute in Italia, traendoli dalla cronaca: non certo allo scopo di generare timori, ma per ricordare a tutti che questi episodi possono realmente accadere e che è nostro compito prevenire questi incidenti attraverso un atteggiamento consapevole e attento nei confronti degli altri, di chi può essere vittima della nostra leggerezza, della ignoranza o disattenzione, come i bimbi.

Leggere questa lista di aggressioni tratte dalla cronaca non può non suscitare un senso di angoscia, pensando alle vittime e al dolore delle famiglie. Ma dimenticare questi casi, facendoli cadere nell'oblio, significa girare la testa dall'altra parte, avallando l'inerzia e il senso di fatalità e lasciando la porta aperta alla possibilità che questi accadano, senza aver fatto niente per impedirlo. Al contrario, ricordarli permette di mettere in moto una spinta verso un maggior senso di responsabilità che porta ognuno di noi ad attuare tutti gli atti preventivi in modo che queste cose non accadano più. Non dobbiamo certo entrare nella psicosi del cane «killer», ma nemmeno sottovalutare il problema. Diventare proprietario di un cane deve avere come presupposto la consapevolezza che, se non adottiamo una serie di misure preventive, l'animale può anche rappresentare un rischio per l'incolumità della propria famiglia e degli altri.

- **Torino, 1 maggio 2012** - Un cane ha aggredito un bambino di 16 mesi e ha morso lui e la nonna sessantenne che è intervenuta per difenderlo. È avvenuto ad Albiano d'Ivrea. L'anziana, proprietaria dell'animale, è stata trasportata all'ospedale Cto di Torino e dimessa con una prognosi di 40 giorni per una lesione all'avambraccio. Il piccolo, trasportato all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, se l'è cavata con una prognosi di 10 giorni per ferite al volto, (www.repubblica.it)

- **Pisa, 8 aprile 2012** - Hanno dovuto abbatterlo. Non voleva mollare la presa il pitbull che venerdì sera intorno alle 22 ha aggredito un bambino di 4 anni a Gello, una frazione di San Giuliano Terme, in provincia di Pisa. Il piccolo era arrivato insieme ai genitori a casa di amici. Quando hanno varcato il cancello, il cane gli si è avventato addosso e l'ha morso alla gamba sinistra. Immediata la reazione degli adulti, che hanno cercato in tutti i modi di liberare il bambino. Per alcuni minuti non c'è stato nulla da fare, poi i proprietari hanno dovuto accoltellare il cane per liberare la gamba del bambino dalla sua morsa. Subito portato al pronto soccorso del Santa Chiara di Pisa, il bimbo è stato trasferito ieri mattina nel reparto di chirurgia plastica. Non ha subito lesioni permanenti, ma le ferite erano gravi. I medici hanno dovuto sottoporlo a un intervento ricostruttivo, (www.repubblica.it)

• **Vittoria, 27 marzo 2012** - A Vittoria, nel Ragusano, un bambino di otto anni è stato morso da un grosso cane, un incrocio fra un pitbull e un pastore corso, che gli ha sfigurato il volto. Il piccolo adesso si trova ricoverato nel reparto di chirurgia plastica dell'ospedale di Comiso. E' probabile che il bambino si sia avvicinato troppo al cane, che si trovava legato a un albero, nei pressi della basilica di San Giovanni. Secondo alcuni testimoni del quartiere, l'animale non era stato mai aggressivo. Pare che i bambini della zona avessero giocato con lui altre volte, (www.repubblica.it)

• **Vicenza, 20 settembre 2011** - Un bambino di neanche tre anni è stato aggredito dal cane dello zio che lo ha morso ripetutamente, causandogli ferite gravi sulle gambe e su un braccio. Il piccolo è stato trasportato d'urgenza in ospedale, dove è stato ricoverato, mentre i proprietari, che hanno rinchiuso il cane che meditano di portarlo in un canile, si interrogano sul comportamento inspiegabile dell'animale che non aveva mai dato alcun problema. Né tantomeno si era dimostrato aggressivo verso i bambini.

Il dramma è avvenuto qualche giorno fa in città, lungo la Riviera berica, nel cortile dell'abitazione dove vivono lo zio e i nonni del bambino.

Quest'ultimo, che compirà tre anni in novembre, era stato affidato ai parenti dalla mamma, che doveva effettuare alcune commissioni. D'altronde, il piccolo è la gioia della casa dei nonni e con lo zio gioca sempre volentieri.

In base a una prima, sommaria ricostruzione, la famiglia era appunto in cortile dove c'era anche il cane, un pastore tedesco che vive da anni con i suoi padroni.

Quello che è successo è come detto ancora da chiarire. Il bambino si sarebbe spostato per prendere un oggetto all'interno del garage, mentre i nonni e lo zio erano seduti attorno a un tavolo poco lontano, (www.ilgiornaledivicenza.it)

• **L'Aquila, 17 agosto 2011** - E ancora ricoverata nell'ospedale San Salvatore dell'Aquila la bambina di 15 mesi che giovedì è stata aggredita da un cane di razza jack russell terrier.

La piccola, che si trovava a non più di un paio di metri dalla sua abitazione, con i genitori a pochi passi, è stata improvvisamente attaccata dall'animale. Il cane al momento dell'aggressione non era al guinzaglio e ha agito senza alcuna motivazione apparente, in quanto la bimba non lo aveva in alcun modo infastidito. Il tutto è successo nel giro di pochi attimi. (www.ilcorrieredabruzzo.it)

• **Malo, 28 aprile 2011** - Bimbo di un anno e mezzo rischia di venire sbranato da un cane in pieno centro storico. E il padrone, dopo averlo soccorso brevemente, si volatilizza, senza lasciare le sue generalità alla baby sitter, sconvolta dall'accaduto.

Doveva essere un tranquillo pomeriggio di primavera da trascorrere con la tata, invece in una manciata di minuti si è trasformato in un incubo senza fine.

Ad Alessandro (nome di fantasia), aggredito da un cane, non basteranno 14 giorni di prognosi per rimuovere il trauma subito durante quegli attimi di terrore.

Il piccolo di soli 18 mesi, comprensibilmente sotto shock, porta sulla pelle i segni tangibili del tremendo attacco. I canini dell'animale hanno profondamente lacerato il tessuto superiore alla bocca, le zampe hanno lasciato il segno sul naso e colpito la guancia sinistra dove risulta un vistoso ematoma. Per il labbro superiore ci sono voluti ben 10 punti di sutura. (www.ilgiornaledivicenza.it)

• **Genova, 14 febbraio 2011** - Gli invitati suonano alla porta, tra loro c'è anche una bambina di 3 anni che balla e salta e non vede l'ora di entrare in casa, nessuno immagina la tragedia che sta per avvenire.

Sono le 14 di una tranquilla domenica pomeriggio e i genitori della piccola vanno a fare visita a degli amici. Mentre la porta si apre il cane dei proprietari aggredisce la bimba in pieno volto, ferendola al labbro.

Una corsa all'ospedale Gaslini, ferite multiple per la piccola, quella al labbro è molto profonda. Viene dimessa, anche se i medici spiegano che solo nelle prossime settimane si potrà realmente conoscere quanto il viso resterà deturpato. (www.genova24.it)

• **Lecce, 30 dicembre 2010** - Azzannato al viso dal cane dei nonni. Se l'è cavata con una lacerazione al labbro il bambino di cinque anni aggredito improvvisamente da un pastore tedesco. Martedì pomeriggio, il piccolo giocava con il cane di famiglia, ma a un certo punto qualcosa deve aver infastidito l'animale che ha reagito lanciandosi sul bambino di cinque anni. I parenti non sono riusciti ad evitare l'aggressione, troppo repentino è stato lo scatto d'ira del cane che evidentemente non ha sopportato la vivacità del suo compagno di giochi. Il bambino conosceva bene l'animale ed era solito passare molto tempo con quel pastore tedesco che i nonni avevano fin da cucciolo. Non è mai stato aggressivo, tanto che i proprietari l'hanno sempre tenuto libero e lasciato che il nipote giocasse con lui. Dalle prime ricostruzioni pare che il bimbo giocando gli tirasse le orecchie e lo colpisse con alcuni oggetti, (www.re-pubblica.it)

• **Borghetto, 19 dicembre 2010** - Un neonato di una ventina di giorni, azzannato da un boxer, è stato ricoverato in gravi condizioni in Chirurgia pediatrica all'ospedale Maggiore di Parma. La famiglia del bimbo risiede a Borghetto, nel Piacentino, e lì, venerdì pomeriggio, che è avvenuta l'aggressione. Sembra che il piccolo si trovasse nella sua culla, nell'abitazione di una vicina dei genitori, quando è stato morso dal boxer di quest'ultima. Il cane - di una razza non particolarmente aggressiva - ha morso il neonato nella zona pelvica e lo ha graffiato al volto e sotto l'ascella sinistra. Il piccolo è stato trasportato all'ospedale di Piacenza e da lì trasferito al Maggiore dove è stato operato. L'intervento - riferisce la *Gazzetta di Parma* - è riuscito e le condizioni del bimbo si sono stabilizzate ma resta il rischio di infezioni, (www.corriere.it)

• **Foggia, 12 agosto 2010** - E morto il bambino di due anni azzannato il sei agosto scorso a Foggia da un rottweiler di proprietà del padre. Le condizioni del piccolo erano apparse già disperate ai medici degli Ospedali Riuniti di Foggia che per primi lo hanno medicato. Il bambino era stato azzannato al torace, agli arti superiori ma, soprattutto, alla gola. E proprio la ferita alla gola era la più grave, poiché gli aveva provocato una profonda e grave emorragia, (www.corriere.it)

• **Celle Ligure, 19 luglio 2010** - Un bambino di 2 anni è stato azzannato da un rottweiler sabato sera mentre giocava nel ristorante di uno stabilimento balneare di Celle Ligure. È stato ricoverato all'ospedale Gaslini di Genova dove i medici sono riusciti a ricostruire il padiglione auricolare morsicato e a suturare una profonda ferita alla testa. Una testimone ha descritto l'accaduto: «Sotto la tavolata c'erano tre cani. Il

bimbo non si è avvicinato ma è stato il cane, senza museruola, a dirigersi verso di lui. Gli si è scagliato contro azzannandolo alla testa, senza che la padrona avesse la forza di tenerlo. Era una maschera di sangue». Il bambino è stato subito sottoposto a trattamento antirabbia e poi alle cure chirurgiche, (www.re-pubblica.it)

- **Serra de' Conti, 21 maggio 2010** - Tanta paura per un bambino di due anni azzannato al volto da un beagle. Le ferite riportate non sarebbero gravi.

La vicenda è accaduta nella frazione di Osteria nel pomeriggio di giovedì. Il bambino si sarebbe avvicinato a un beagle, legato, probabilmente per giocare o accarezzarlo. Il cane però, per cause ancora in fase di accertamento, avrebbe reagito graffiando o mordendo il bimbo al volto.

Il piccolo, di 2 anni, è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Senigallia ma non sarebbe grave. Nel frattempo continuano le indagini per chiarire la dinamica dell'incidente ed eventuali responsabilità, (www.viveresenigallia.it)

- **Latina, 29 maggio 2009** - Un bambino di 4 anni stava giocando con la palla insieme a un altro bimbo, quando è stato azzannato al volto dal cane (un boxer) del vicino di casa, padre del secondo bambino. E successo venerdì pomeriggio in una villetta a Borgo Grappa, frazione di Latina. Dopo l'allarme il bambino è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Latina. Secondo i carabinieri le condizioni del piccolo sono gravi, ma non sarebbe in pericolo di vita.

Il bambino è stato sottoposto a un intervento operatorio per una ferita fronto-parietale e si attende il risultato della Tac. Potrebbe poi essere trasportato in elicottero al Bambin Gesù di Roma. Al momento le sue condizioni comunque non destano preoccupazione per la sua vita. In base ad alcune testimonianze sembra che l'animale fosse legato e il bambino giocando sia caduto proprio vicino al cane, (www.corriere.it)

- **Catania, 9 aprile 2009** - È grave una bambina di 4 anni aggredita da un cane lupo che l'ha azzannata a San Gregorio, nel Catanese. La piccola era con la madre, nel cortile di una ditta di costruzioni edili dove la donna lavora come impiegata. Il pastore tedesco, solitamente chiuso in un recinto, aveva giocato con la bambina in passato. Di notte viene liberato nel cortile per fare la guardia. Lei probabilmente non ne aveva paura, ma questa volta qualcosa è andato diversamente, sfiorando la tragedia. La bambina è all'ospedale Cannizzaro di Catania, ha ferite lacero-contuse alla testa ed è ricoverata nel reparto di chirurgia plastica, dove è stata sottoposta a un intervento chirurgico. È cosciente e la prognosi è di 40 giorni, salvo complicazioni. (www.corriere.it)

- **Ragusa, 15 marzo 2009** - Tragedia sul litorale siciliano fra Marina di Modica e Sampieri, in provincia di Ragusa. Un bambino di 10 anni, è morto dopo essere stato aggredito da un branco formato da una quindicina di cani randagi. Il piccolo stava per essere ricoverato presso l'ospedale Cannizzaro di Catania, ma è morto poco dopo il decollo dell'elicottero dei soccorsi. Gli stessi cani, in altre due località della zona, hanno aggredito anche un altro bambino di 9 anni, ricoverato presso l'ospedale Maggiore di Modica, (www.repubblica.it)

- **Piombino, 24 febbraio 2009** - Un bambino di 11 mesi è rimasto ferito, sembra in modo grave, dopo essere stato azzannato alla testa dal cane di famiglia, un

esemplare di ameri-can staffordshire terrier. E accaduto stamani a Piombino, in provincia di Livorno, in un'abitazione del centro storico dove il bambino vive con i genitori.

Il bambino stava giocando sul letto con la madre. È in quel momento che il cane l'ha improvvisamente azzannato alla testa. La madre è riuscita a sottrarre il piccolo dalla bocca dell'animale, che poi ha chiuso nel bagno.

Per il bimbo, portato all'ospedale di Piombino, è stato poi deciso il trasferimento in codice rosso al pediatrico Meyer di Firenze dove è stato preso in cura dal reparto di neurochirurgia. Le sue condizioni sarebbero gravi: il bimbo avrebbe riportato fratture alla scatola cranica, (www.repubblica.it)

- **Genzano, 14 febbraio 2009** - Il piccolo e la nonna stavano uscendo di casa per fare una passeggiata e godersi la giornata di sole, quando è accaduto l'impensabile: uno dei due cani di casa, un mastino napoletano di quattro anni, ha azzannato il bambino sul vialetto d'ingresso della villetta. Il dirigente del commissariato di zona, ricostruisce così la tragedia avvenuta stamattina a Genzano, dove il cane ha azzannato e ucciso il bambino di 11 mesi, (www.repubblica.it)

- **Savona, 9 gennaio 2009** - Una bimba di tre anni e mezzo, è stata morsicata alla testa da un mastino napoletano di un'amica di famiglia. E accaduto nell'immediato entroterra di Pietra Ligure. A soccorrere la bimba sono stati poi i volontari di Pietra Soccorso inviati sul posto dal 118. La piccola è stata accompagnata all'ospedale Santa Corona dove E stata medicata dai medici del locale pronto soccorso, poi È stata trasferita all'ospedale pediatrica Gaslini di Genova, (www.julienews.it)

- **Cirello, 4 ottobre 2008** - Un bambino di 9 anni è stato ucciso da un branco di cani randagi. La tragedia è avvenuta nel beneventano. Il bimbo si trovava poco lontano dalla sua abitazione (un'azienda agricola in una zona di campagna) quando è stato aggredito dagli animali, (www.repubblica.it)

- **Roma, 19 agosto 2008** - Aggredito da rottweiler, grave bambino di 10 anni. È in condizioni di salute critiche un bambino di 10 anni, aggredito da un rottweiler che lo ha azzannato a una gamba la sera di Ferragosto, su una spiaggia del litorale romano tra Lavinio e Tor San Lorenzo.

Giudicato guaribile in dieci giorni e dimesso dall'ospedale, il piccolo, originario di Milano, ha però avuto una crisi improvvisa con febbre altissima dovuta alla ferita e i suoi genitori, rientrati nel capoluogo lombardo, hanno deciso di farlo ricoverare nuovamente, (www.repubblica.it)

- **Guidonia, 31 luglio 2008** - Un bimbo di 9 anni viene aggredito da un pitbull a Guidonia, in provincia di Roma, mentre si trova a casa di alcuni amici, (www.adnkronos.com)

- **Livorno, 11 aprile 2007** - Un bambino di sette anni è stato azzannato dai due rottweiler del nonno riportando lesioni gravi alla testa e a un'ascella. A salvare il piccolo, che era entrato nel recinto dove erano custoditi i cani, è stata la madre, anche lei rimasta ferita, che è riuscita a strapparla dalla presa dei due animali. Trasportato all'ospedale di Livorno, il bambino è stato sottoposto ad intervento chirurgico alla testa per ricostruire alcuni tessuti ed è stato giudicato guaribile in tre settimane. (www.repubblica.it)

• **Rivara, 18 aprile 2007** - Una bimba di 8 mesi è morta in seguito all'aggressione di due rottweiler a Rivara, in provincia di Torino. La bimba si trovava nella casa dei genitori, che si trova a Rivara ed era accudita dalla nonna, di 68 anni, rimasta a sua volta ferita. La famiglia vive in una casetta con giardino e ha due cani da guardia, di razza rottweiler. Si tratta di due esemplari maschi di 8 e 9 anni che vengono lasciati liberi di girare. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, stamani, vista la bella giornata di sole, la nonna, ha portato fuori nel giardino la nipotina, mettendola sul prato. Le circostanze dell'aggressione non sono ancora chiare, così come non si sa se la nonna abbia lasciato la piccola per qualche istante incustodita. A un tratto i cani sono saltati addosso alla bimba, azzannandola in più parti del corpo. (ANSA)

• **Bologna, 10 aprile 2007** - Una bambina di due anni viene azzannata da un cane nel tardo pomeriggio a Vigatto, un paese a pochi chilometri dal capoluogo. La piccola è in gita con i genitori per trascorrere la giornata di festa. L'animale, un maschio meticcio di pastore fonnese che si trova con una femmina della stessa razza nel retro dell'esercizio, azzanna al cranio la bambina lacerandole il cuoio capelluto e provocandole una forte emorragia. La bimba, con lesioni giudicate gravi, viene trasferita in ospedale con una ambulanza del 118. (www.adnkronos.com)

• **Bologna, 5 marzo 2007** - Una donna viene aggredita da un pitbull mentre cerca di difendere il figlio di 8 anni che a sua volta si è lanciato in soccorso del gatto preso di mira dai cani. Protagonista della brutta avventura una polacca di 39 anni, che viene azzannata alla gamba e al braccio, (www.quadrifo-glionews.it)

• **Milano, 11 febbraio 2007** - Un bambino di 8 anni viene aggredito da un cane a Garbagnate nel milanese. Soccorso, è trasportato all'ospedale Niguarda di Milano dove viene sottoposto a un'operazione, (www.adnkronos.com)

• **Torino, 1 febbraio 2007** - Una bambina di 11 anni di origine cingalese è assalita nel primo pomeriggio da un cane in una villa di Belgirate, sul Lago Maggiore. La piccola, trasportata al nosocomio torinese da un elicottero del 118, giunge in coma in ospedale per le gravi ferite riportate. A causa dell'aggressione la bambina subisce la quasi totale asportazione del cuoio capelluto. Presenta numerose ferite in tutto il corpo, in particolare al viso e al collo, (www.adnkronos.com)

• **Udine, 3 settembre 2006** - Un altro grave episodio di violenza da parte di un cane da difesa tenuto in una casa privata.

Ha, infatti, soltanto tre anni il bimbo sbranato da un cane di razza rottweiler nel cortile della casa della nonna, a Udine. Il piccolo, in gravi condizioni, è stato subito ricoverato all'ospedale del capoluogo friulano, (www.repubblica.it)

• **Firenze, 11 maggio 2006** - Un meticcio di taglia media, portato a spasso da un signore nei giardini di Scandicci, azzanna alla gola una 12enne che tentava di accarezzarlo. La bambina, portata al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Meyer, è operata d'urgenza, (www.adnkronos.com)

• **Trento, 4 maggio 2006** - A Spini di Gardolo, un rottweiler azzanna alla testa un bimbo di appena 30 mesi. Il piccolo viene trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Trento, dove viene medicato per ferite non gravi e viene dimesso, (www.adnkronos.com)

• **Popoli, 9 febbraio 2006** - una bambina di sei anni viene aggredita da un

rottweiler mentre passeggiava con i genitori nel centro della cittadina. La piccola è azzannata al volto dal cane di un commerciante del posto e in ospedale le vengono applicati 20 punti di sutura, (www.adnkronos.com)

- **Piacenza, 21 luglio 2005** - Un bimbo di origine macedone residente a Piacenza viene azzannato da uno staffordshire Terrier mentre passeggia in centro con la madre. Il piccolo, di 5 anni, riporta gravi lesioni al padiglione auricolare e al labbro inferiore. Ricoverato nel reparto di chirurgia plastica dell'ospedale Maggiore di Parma, subisce diversi interventi chirurgici per la ricostruzione di un orecchio, (www.adnkronos.com)

- **Catania, 5 luglio 2005** - A Macchia, un bambino di 11 anni viene aggredito da un pitbull sfuggito al controllo del proprietario. Il bambino sta percorrendo una strada in bicicletta quando viene azzannato dall'animale uscito da una villa vicina. Trasportato all'ospedale di Giarre, al bambino sono riscontrate ferite alle spalle, al braccio e al ginocchio per la cui gravità i medici lo trasferiscono all'ospedale Cannizzaro di Catania. (www.adnkronos.com)

- **Diano Marina, 23 settembre 2004** - Stava giocando in giardino con il suo cane, un Terranova di 5 anni preso da qualche giorno in un canile, quando l'animale gli si è buttato addosso, lo ha fatto cadere e lo ha azzannato al volto. Vittima della brutta avventura, un bimbo di 8 anni di Diano Marina, nella riviera ligure di ponente. Il piccolo ha riportato ferite lacero-contuse al volto che gli sono state suturate all'istituto pediatrico Giannina Gaslini di Genova. Ora sta bene e tra due o tre giorni sarà dimesso.

«Il Terranova è d'abitudine un cane docile che in questo caso, probabilmente, stressato perché appena uscito dal canile e inserito in un ambiente nuovo, ha dimostrato aggressività», ha dichiarato il direttore sanitario dell'Asl 1 imperiese, Guglielmo Bracco (www.repubblica.it)

- **Torino, 8 settembre 2003** - Un bambino viene assalito da un pitbuU sfuggito alla sua padrona e resta ferito gravemente al volto, (www.adnkronos.com)

- **Frosinone, 24 agosto 2002** - Due cani randagi riducono in fin di vita una bambina di 9 anni che si era avvicinata a quei li che sembravano due cuccioloni. Azzannata e quasi sbranata, la bimba rimane per strada con il corpo insanguinato. Trasportata a Roma, dove viene operata, si salva miracolosamente. (www.adnkronos.com)

- **6 novembre 2002** - Una bambina di 3 anni viene aggredita dal pitbuU di un vicino di casa mentre esce dalla sua abitazione insieme alla madre. La piccola, azzannata all'addome e al volto, viene ricoverata in prognosi riservata e, dopo alcuni giorni, inizia a migliorare, (www.adnkronos.com)

Glossario

Clicker: piccola scatola di plastica contenente una linguetta metallica, che premuta emette un suono «click-clack» utilizzato nel «Clicker Training»

Clicker Training: Metodo di addestramento basato sulla teoria del condizionamento. Il suono del clicker viene associato a uno stimolo positivo, detto rinforzo (cibo, gioco). Quando l'animale compie l'azione desiderata (sedersi, saltare, alzare una zampa, ecc.) tramite questo suono si segnala all'animale che l'azione è corretta e poi lo si premia. La velocità del «click» permette quindi di segnalare al cane in modo istantaneo e preciso il comportamento corretto, migliorando la velocità e la qualità dell'apprendimento. Tale metodologia è stata utilizzata con successo anche nell'addestramento di delfini, cani, cavalli e pappagalli.

Condizionamento classico: processo che si verifica con l'associazione di uno Stimolo Incondizionato (stimolo che causa una Risposta Incondizionata, cioè senza bisogno di addestramento) a uno Stimolo Condizionato (che stimola una Risposta Condizionata, causata da un apprendimento).

Condizionamento operante: inverte le fasi del condizionamento classico, ovvero la risposta precede lo stimolo che funge da rinforzo. Si basa sul principio che ogni comportamento che viene premiato, tenderà a ripresentarsi con maggiore frequenza e intensità

Controcondizionamento: associazione tra uno stimolo che produce una risposta indesiderata e un nuovo stimolo in grado di produrre una risposta antagonista, cioè piacevole.

Desensibilizzazione: presentazione sistematica dello stimolo a intensità molto bassa, tale da non produrre la reazione indesiderata, in presenza dell'evento antagonista, con il cane in condizione di rilassamento e/o emozioni positive.

Target training: metodo di addestramento consistente nel-l'insegnare al cane a toccare con le zampe, il muso o il corpo un bersaglio chiamato target.

Il target può avere varie forme e colori. Successivamente vengono insegnati vari comportamenti: girare su stesso, dare la zampa, ecc.

Il metodo risulta particolarmente utile quando si vuole insegnare al cane comportamenti funzionali nell'aiuto di persone disabili, come ad esempio accedere e spegnere interruttori, portare oggetti, ecc.

Bibliografia

R. Abrantes, *Dog Language: An Encyclopedia of Canine Behaviour*, Wakan Janka Publishers, Naperville, 1997.

Anonymous, *News & Reports - Pubblio Health: Survey of Dog Bites reveals Common Causes*, «Veterinary record», 129,1991, p. 539.

D. Appleby, *Socialisation and Habituation*, in J. Fischer (a cura di), *Behaviour of Dogs and Cats*, Stanley Paul, London, 1993, pp. 24-40.

L.G. Aspinwall - S.E. Taylor, *A Stitch in Time: Self-Regulation and Proactive*

Coping, «Psychological Bulletin», 121, 1997, pp. 417-436.

A.M. Beck - B.A. Jones, *Unreported Dog Bites in Children*, «Public Health Reports», 100, 1985, pp. 315-21.

R. Canestrari, *Psicologia generale e dello sviluppo*, Cleub, Bologna, 1984.

S. Coren, *Capire il linguaggio dei cani*, Franco Muzzio Editore, Padova, 2003.

N.H. Dodman, *Il cane che amava troppo*, TEA, Milano, 1996.

J. Fisher, *Perché il mio cane fa così?*, Alberto Perdisa Editore, Ozzano dell'Emilia, 2004.

D.F. Horvitz - D.S. Mills - S. Health, *Terapia comportamentale del cane e del gatto*, UTET, 2004.

K. Kizer, *Epidemiologic and Clinical Aspects of Animal Bite Injuries*, «Journal of the American College of Epidemiology», 8, 1979, p. 134.

H. Moos - J.A. Schaefer, *Method of Coping Refers to the Cognitive or Behavioral Effort employed by People in Managing Stressful Encounters*, 243, 1993

R.S. Lazarus - S. Folkman, *Stress, Appraisal and Coping*, Springer, New York, 1984.

R.S. Lazarus, *Emotion and Adaptation*, Pafford University Press, London, 1991.

R.S. Lazarus, *Coping Theory and Research: Past, Present and Future*, «Psychosomatic medicine», 55, 1993, pp. 237-47.

R.S. Lazarus, *Fifty Years of the Research and Theory of R.S. Lazarus: An Analysis of Historical and Perennial Issues*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah, 1998.

R. Leach, *Il bambino dalla nascita ai 6 anni*, Mondadori, Milano, 1978.

S. McCune et al., *Avoiding Problems: The Importance of Socialization*, in I. Robinson (a cura di), *The Waltham Book of Human-Animal Interactions*, Pergamon Press, Oxford, 1995, pp. 71-86.

H. McGurk, *Lo sviluppo sociale del bambino*, Bollati Boringhieri, Torino, 1984.

K.L. Overall, *La clinica comportamentale del cane e del gatto*, C.G. Edizioni Medico Scientifiche, Torino, 2001.

R.B. Reed - R.G. Rice G.W. Starbuck, *Accidental Injuries to Children*, «N Engl J Med», 255, 1956, pp. 1212-19.

T. Rugas, *On Talking with Dogs: Calming Signals*, Halei Training Center, Inc. 1997

J.J. Sacks et al., *Breeds of Dogs involved in Fatal Human Attacks in United States Between 1979 and 1998*, «Journal of American Veterinary Medical Association», 217, 2000, pp. 836-40.

J.J. Sacks et al., *Dog Bites: How Big a Problem?*, «Injury Prevention», 2, 1996, pp. 52-54.

J.J. Sacks et al., *Fatal Dog Attacks. 1989-1994*, «Pediatrics», 97, 1996, pp. 891-95.

J.P. Scott-J.L. Fuller, *Genetics and Social Behavior of the Dog*, University of Chicago Press, Chicago, 1965.

E. Trumler, *A tu per tu con il cane*, Orme Editore, Roma, 2011.

A.E. Underman, *Bite Wounds inflicted by Dogs and Cats*, «Vet Clin North Am Small Anim Pract», 17, 1987, pp. 195-207.

H.B. Weiss et al., *Incidence of Dog Bite Injuries treated in Emergency*

Departments, «Journal of American Association», 279, 1998, pp. 51-53.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Maria Grazia Crema, Diletta Bertelle, Moreno Fazari, Raffaele Iacuzzi, Rino Pittavino, Angelo Gazzano e Alberto Gaiofatto.